ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 23, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9:
4ª pag. Cent. 80 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	144	72	36
spediz. queroi	52	26	13
» serie	44	22	11

Unic: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 80

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinnovano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 e 4 mesi	L. 1	—	di libri
» » 5 »	» 1	50	»
» » 6 e 7 »	» 2	—	»
» » 8 »	» 2	50	»
» » 9 e 10 »	» 3	—	»
» » 11 »	» 3	50	»
» » 12 »	» 4	—	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, **un premio di L. 18**, importo dell'abbonamento stesso.

L'***Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Nuovo Romanzo.

Fra poco cominceremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevres

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della narrazione si conquisterà tutta la simpatia dei nostri lettori.

GLI ITALIANI AL BRASILE

Che il Brasile sia una repubblica (anzi una confederazione scucita di 20 Stati repubblicani coi rispettivi presidenti e i rispettivi parlamentini) invece che un impero: che abbia nello stemma un cielo stellato e un orlo costellato di 20 stelle invece che una specie di sfera armillare, è un poco importa.

Ricordiamo con simpatia quel venerando Don Pedro, affamato di scienza e di letteratura, che veniva in Europa e in Italia a fare il borghese, frequentava le accademie, percorreva le gallerie, rovistava i musei, lasciava non più di 5 franchi di mancia; egli strigliardava la leggenda del fastoso *brébrillen*, profondatore di grossi brillanti alle donnette della *vie parisienne*, collasatore di tutti gli altri *rastaquouères* nella baraonda spendereccia dei *boulevards*.

Ricordiamo che durante il suo impero un brasiliano imparò in Italia la musica e scrisse un'opera eccellente; che un altro imparò la pittura e fece un buon quadro di battaglia. Ma ricordiamo anche meglio che per sua iniziativa fu del tutto ufficialmente abolita nel Brasile la schiavitù dei negri africani; e sopra ogni cosa ci importa che non vi si sostituisca in fatto la schiavitù dei bianchi italiani.

***

Per l'appunto mi è accaduto di parlare con un uomo d'affari, reduce fresco (anzi caldo) dal Brasile; non c'è come la gente d'affari per vedere le cose giuste quando si dà la pena di guardalle.

E lui mi dice: — Guardate un po', ci saranno in quel paraggi appena due migliaia di inglesi; colonia poco più significante della francese: eppure le navi da guerra inglesi sono sempre numerose laggiù: se sapeste quanto giova.

— Un momento: se gli inglesi in persona sono pochi: gli affari di commercio inglesi e i capitali inglesi impegnati in quelle parti sono assai grossi: la Borsa di Buenos-Ayres e di Rio de Janeiro si fa principalmente a Londra.

— Verissimo: però non dovrebbe neppur l'Italia dimenticare che l'esistenza di molte centinaia di migliaia d'italiani nell'America meridionale costituisce per la madre patria un interesse di primo ordine. I milioni spesi in Africa avrebbero fruttato assai più se spesi nel mantenimento di forti stazioni navali, nell'aumento del servizio consolare, in sussidi scolastici e in missioni di esploratori in America: dico esploratori perchè, per esempio, non solo una gran parte del Brasile è altrettanto incognita quanto l'interno dell'Africa, ma importerebbe assai una esatta informazione circa i paesi dove più facilmente si dirigono e si stabiliscono i nostri emigranti, sulle condizioni economiche, politiche, igieniche e sociali delle colonie già stabilite: certe inchieste riescono difficili ai consoli per la loro veste ufficiale..... A proposito di consoli, credete pure che i consoli onorari servono poco: andrebbero sostituiti da consoli di carriera se si vuole ottenere una solerte vigilanza o un'efficace protezione a pro dei nazionali. Non abbiamo in Brasile che tre consoli di carriera, a Pernambuco, a San Paolo, e a Porto Alegre: è poco; vent'anni fa potevano bastare, quando non c'erano al Brasile che 50 mila italiani: questi ora si avvicinano al milione. Dell'azione dei nostri consoli di carriera non ci possiamo lagnare, e tanto meno della nostra legazione a Rio Janeiro: i fattacci di quest'anno a Santos ebbero una conveniente riparazione: e ritengo che la debbano avere egualmente gli altri più recenti fattacci nello stato di Rio Grande: la tutela degli italiani e dei loro interessi è perfettamente conciliabile colle più amichevoli disposizioni verso il Governo del Brasile e dei singoli Stati che la compongono: sia di ferro la nostra mano, ma col guanto di velluto: tuttavia non potrà che giovare la permanenza in quelle acque e la visita frequente di ragguardevoli forze navali: se, per esempio, il *Bausan* si facesse vedere nel ritorno a Rio e alla Plata anzi che si è fatto vedere alle Antille nell'andare a Nuova-York, tanto meglio: il rispetto viene dalla considerazione, e questa dall'esistenza della forza. Per economia fu soppresso l'ufficio della Legazione italiana a Rio Janeiro: chi deve trattare assai con essa (e badate che dico è una città di 500 mila abitanti e vi sono 22 mila italiani) deve spendere 30 lire di ferrovia per recarsi a Petropolis, dove è giusto che per riguardi igienici si mantenga la residenza del personale diplomatico. Anche questa residenza dovrebbe avere mezzi più larghi di rappresentanza: paese che vai usanze che trovi: i brasiliani sono fastosi: con essi ci vuole un po' di lusso per figurare con decoro.

— Tutto questo va bene: ma il ripetersi di comunicazioni consolari che per diversi riguardi sconsigliano l'emigrazione nel Brasile accredita il dubbio che quella sia l'opposto della terra promessa: e in verità il ripetersi di fatti come quelli di Santos e del Rio Grande, malgrado le ottenute e le probabili riparazioni, non è molto incoraggiante.

— Al solito bisogna distinguere: il Brasile geografico è grande quanto l'Europa: potrebbe dar vita a 300 milioni di abitanti, mentre in realtà questi si calcolano ad 11 milioni appena, compresi due di indigeni sul tipo di quei *Guaranì* che furono resi in musica dal Gomes; ma le sterminate regioni negli Stati delle Amazzoni, del Parà e del Matto-Grosso si possono considerare ancora come fuori del mondo civile; se accade una rivoluzione al Matto-Grosso (cosa frequente), le truppe del Governo devono viaggiare due mesi sulle fiumane dell'Argentina e del Paraguay per arrivare sul posto: il soccorso è ben più lontano che quello di Pisa. Vi è poi una specie di altipiano centrale, vastissimo, che corrisponde presso a poco agli Stati di Goyaz e di Minas-geray; in quest'ultimo, specialmente, come indica il nome, ci sono le miniere d'oro, di diamanti, di rubini (una città si chiama *Ouro preto*, un'altra *Diamantina*, ecc.) Lo Stato del Goyaz è meno *eldorado*; vista la sua centralità geografica, decretarono di fondarvi la nuova capitale della Confederazione; da un simile decreto Rio de Janeiro non ha nulla a temere: ci vorrà degli anni prima che la ferrovia arrivi allo Stato del Goyaz. Dunque il Brasile praticamente accessibile agli immigranti europei si riduce agli Stati lungo la costa dell'Atlantico: veramente il Governo brasiliano tentò di trattare colle agenzie d'emigrazione perchè gli immigranti venissero *importati* senza destinazione determinata, per disporne a suo comodo; ma gli immigranti sbarcando non tardano ad essere informati dove troveranno migliori condizioni: è a quel punto che importa per essi il trovare l'appoggio e la guida dei consoli di carriera; così possono evitare gl'inganni dei *fazendeiros* e delle Autorità locali; è a quel punto che si decide se saranno *schiavi bianchi* o se potranno arrivare al grande premio del lavoro, al risparmio. Negli Stati di Bahia e di Pernambuco sono ricchissime le coltivazioni del cacao, dello zucchero e sopratutto del caffè: immaginate che ogni pianta del caffè dopo due anni viene a frutto, dura con poco lavoro trent'anni e dà un utile annuo da 2 a 3 franchi: per assicurarsi il mercato del caffè il Brasile aveva fatto una convenzione doganale di sei mesi cogli Stati Uniti, sagrificandosi in tutte le altre voci: ma si è accorto di essere stato gabbato, e non credo che la convenzione sarà rinnovata: vi è ripugnanza nel Brasile ai trattati di commercio: preferiscono la libertà di daziare e ne usano largamente, sebbene restino al disotto della fiscalità doganale italiana. In quei due Stati da piantagioni non ci sono che 20 mila italiani: là occorrono capitali e il clima è avvelenato dalle febbri. Invece gli italiani preferiscono gli Stati più meridionali, fuori del tropico o quasi: ve ne sono 300 mila nel Rio Grande do Sul; e 350 mila nel San Paolo, sopra una popolazione totale di due milioni e mezzo: nella sola città di San Paolo 40 mila su 100 mila: se ne accorsero i ministri brasiliani quando vi si recarono col nostro rappresentante diplomatico in seguito ai brutti affari di Santos: giacchè Santos è il porto di San Paolo (1 ora di ferrovia, di cui 2 a funicolare). Poichè era concordata una sistemazione amichevole, la previdenza del nostro agente aveva predisposto una accoglienza pacifica: tuttavia i funzionari brasiliani furono un poco più che sorpresi trovando fuori della stazione circa 80 mila italiani: inermi, una 50 mila, contro poca cavalleria. Si rassicurarono soltanto quando udirono le grida di *Viva l'Italia! Viva il Brasile! Viva il re Umberto! Viva il presidente!* Già: *Viva Umberto*, perchè gli italiani all'estero sono anche più monarchici che in Italia: al Brasile ci saranno forse appena cinquecento fra socialisti e anarchici italiani. Ormai al Brasile si sono persuasi che bisogna rispettare l'elemento italiano, perchè questo è capace di farsi rispettare: in qualche luogo l'Autorità locale si era arbitrata di arruolare per forza nella Polizia anche gli italiani: ora vi si ammettono volentari: ed è bene che vi entrino, perchè nei fatti di Santos e del Rio Grande fu appunto la Polizia che si permise soprusi ed efferatezze a danno dei nostri.

— Dunque, secondo lei, non è da sconsigliare l'emigrazione al Brasile o almeno allo Stato di San Paolo: eppure ho letto notizie e lettere desolanti per molti riguardi.....

— Eh! il Brasile non è un paradiso terrestre: le sue attuali condizioni politiche sono incerte: ne cambiamento di Governo vi fu occasione per molti ad enormi malversazioni: la tentazione rivoluzionaria è pungente: i diritti assicurati agli immigranti circa l'arrivo e il collocamento sono spesso delusi dal Governo e dalle agenzie: per quanto siano numerosi i piccoli organi della Stampa italiana in Brasile (solo a San Paolo vi è un giornale quotidiano) i reclami giovano poco: l'emigrazione ha le sue vittime: ma non bisogna esagerare: la questione è che l'emigrante sia istruito, diretto e tutelato. A settecento metri sopra il livello del mare la febbre gialla non si propaga: ma se vi si trasporta un ammalato muore di certo. Nel Brasile c'è ancora da fare quasi tutto: non vi è industria, non vi è rete ferroviaria: la sola linea importante è quella da Rio a San Paolo: del resto brevi tronchi locali o ferrovie economiche di interesse privato: meno qualche stoffa usuale tutte le manifatture si importano. Ora c'è questa enorme differenza che i brasiliani non lavorano e gli italiani lavorano; a Rio la corporazione dei lustrascarpe è esclusivamente italiana quantunque ci si guadagni assai bene.....

— Sì; ma sarà molto caro il vivere.

— Carissimo il lusso; a buon mercato i generi di prima necessità; la buona carne (di mandria, ma nutriente), senza osso, a una lira e mezzo il chilo. Certo chi si accinge a dissodare foreste convien che si guardi dalle fiere, dai serpenti, fra gli insetti molesti, soprattutto dai *bicì* che si annidano nel vivo del piede e possono causare tumori fatali. Chi volesse tentare la viticoltura, si troverebbe disilluso; neppure al San Paolo (dove il clima è temperato) la vite viene a frutto senza degenerare al sapore di fragola; si dovrebbe invece pensare all'importazione di vini italiani. Nemmeno il grano riesce; si alletta; lo importano dall'Argentina; ma viene benissimo il grano turco; se ne ottengono prodotti spettacolosi.

— E in conclusione.....

— Credete a me; non mi meraviglio che le ultime turbolenze politiche e i fatti spiacevoli e le conseguenze di una emigrazione mal diretta e non tutelata, abbiano rallentata la corrente italiana verso il Brasile; ma in circostanze ordinarie e colle debite cautele, il Brasile può essere per gli italiani un buon affare.

G. Marcotti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 13 febbraio.

Quando viene aperta la Camera alle ore 2.10, pochi sono i deputati presenti. Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Giolitti, Martini, Bonacci, Grimaldi e Pelloux.

Si accordano alcuni congedi.

MARTINI, rispondendo ad un'interrogazione dell'onorevole Del-Balzo, assicura che sta studiando il riordinamento degli studi farmaceutici specialmente in vista dell'esercizio farmaceutica rurale.

DEL-BALZO prende atto di tale risposta, facendo alcune raccomandazioni.

Le condizioni della provincia di Caltanissetta.

GIOLITTI risponde ad un'interrogazione di Colaianni e La-Vaccara circa i criteri del Governo sulla provincia di Caltanissetta. Dice che veramente basterebbe dichiarare che il Governo fa applicare in quelle provincie le leggi dello Stato. (*Bene*) Tuttavia, comprendendo che gli interroganti si riferiscono forse a qualche fatto anormale avvenuto nella provincia, il ministro crede di poter aggiungere che, essendosi verificate irregolarità nell'Amministrazione della provincia, venne sciolto quel Consiglio provinciale. Fu scoperto un vuoto di cassa di 350 mila lire per infedeltà di un funzionario. Venne dispensato dal servizio il prefetto, il quale non pare avesse usata la dovuta vigilanza.

COLAIANNI loda il Governo per lo scioglimento del Consiglio provinciale, asserendo che tale provvedimento era da tempo reclamato dalla popolazione. Ricerca la causa dei disordini nella provincia, che afferma essere stata trattata male da tutti i Governi italiani. Deplora le eccessive mutazioni di prefetti. Dilungasi poll'esaminare gli atti dei singoli prefetti, dipingendoli poco favorevolmente, asserendo che si avrebbe anche rilasciate cambiali al cassiere provinciale. L'oratore suggerisce al Governo di raccomandare ai prefetti di non cedere alle coalizioni dei commendatori. (*Rumori*)

LA-VACCARA dice anch'egli che la provincia di Caltanissetta è disgraziata per una serie di circostanze. Duolsi che si consideri Caltanissetta come un luogo di relegazione, quindi i funzionari sono o scordanti o funzionari ivi mandati per pena. Deplora l'invadente clericalismo che fa alleanza con i nemici della patria.

***

Si passa alla votazione segreta di vari progetti per eccedenza d'impegni nell'esercizio 1892-93.

Si convalida senza discussione l'elezione di Cavagnari nel Collegio di Rapallo.

I disordini elettorali in provincia di Bari.

Si passa alla discussione dell'interpellanza dell'onorevole Cafiero circa i disordini avvenuti prima e dopo le elezioni politiche in diversi Collegi della provincia di Bari.

CAFIERO enumera le pretese pressioni elettorali del Governo. Fa il quadro dei disordini avvenuti, delle dimostrazioni sedate armata mano. Dice che vi furono oltre ottantacinque feriti. Soggiunge che nella Puglia l'ordine non corse mai pericolo. Protesta contro le misure governative.

GIOLITTI risponde che il Governo non fece alcuna pressione. Furonvi disordini causati da passioni di partiti, da cause personali, locali; vi furono colluttazioni con leggere ferite anche da parte della forza pubblica.

Il Governo non solo rispettò la libertà delle urne, ma provvide a tutelarla contro le passioni partigiane che la mettevano in pericolo. (*Ilarità*) Conviene con l'oratore che l'ordine nelle Puglie non corse mai serio pericolo.

CAFIERO dichiara che la sua interpellanza deve interpretarsi come una raccomandazione al Governo perchè provveda a che non si rinnovino i pericoli.

Per i danneggiati dalle inondazioni in Sardegna.

CAO PINNA svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che il Governo intende adottare per venire in soccorso ai Comuni danneggiati dalla inondazione del 20 ottobre ultimo scorso nella provincia di Cagliari e per allontanare il pericolo che si rinnovino uguali o più gravi disastri.

GIOLITTI ricorda che il Governo ha provveduto per i danneggiati nei limiti possibili e più largamente il Sovrano. Le alluvioni deplorate hanno origine dai diboscamenti, ma la ricostituzione dei boschi in Sardegna è opera lenta, alla quale il Governo però si dedicherà di preferenza. È vero che i Comuni sono aggravatissimi, specialmente in quanto riguarda all'imposta fondiaria, ma un rimedio a ciò non si può ottenere sollecitamente.

Osserva poi che i provvedimenti presi per altri disastri non si potrebbero tutti applicare a quelli delle alluvioni di Sardegna. Assicura però che il Governo non mancherà di fare tutto le possibili agevolezze.

GENALA assicura che il ministro dei lavori pubblici non mancherà al suo dovere perchè sieno prevenuti ulteriori disastri. Opina che la costituzione di un Consorzio porterebbe effetti utilissimi quando comprendesse tutti gli interessati, compresi i Comuni, la Provincia, la ferrovia e il Governo.

CAO PINNA non è troppo soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio. Ringrazia Genala; ad ogni modo confida nei solleciti ed efficaci provvedimenti del Governo.

Per l'acquedotto Pugliese.

PUGLIESE, anche a nome d'altri, svolge l'interpellanza sugli intendimenti del Governo riguardo l'acquedotto Pugliese. Dimostra l'importanza dell'opera; dice che le provincie intendono concorrere fino all'ultimo limite delle loro forze. Ricorda l'opinione favorevole di Giolitti e crede quindi che il Governo e la Camera sapranno fare per questa opera quanto fu fatto per altre opere di pubblica utilità onde stringere sempre più il vincolo d'affetto fra le varie provincie italiane.

GIOLITTI riconosce l'importanza grandissima dell'acquedotto Pugliese; riconosce altresì che è interesse di Stato provvedere l'acqua potabile a due provincie che ne difettano, ma scevri preoccupazioni d'ordine tecnico e finanziario che fanno obbligo al Governo di studiare seriamente la questione.

Trattasi di un preventivo di circa 100 milioni che ad opera compiuta si accrescerà notevolmente. Di qui la necessità di vedere il modo di raggiungere lo scopo con mezzi non superiori ai limiti che il Parlamento potesse consentire.

GENALA e GRIMALDI fanno adesione alle dichiarazioni dell'on. Giolitti.

GIOLITTI presenta un progetto per l'interpretazione dell'art. 6 della legge 28 giugno 1892 per i provvedimenti per la città di Roma.

I cavalli della Scuola di Tor di Quinto.

ODESCALCHI svolge la sua interpellanza ai ministri della guerra e del commercio sui motivi che hanno indotto il Governo a fornirsi già due volte in Inghilterra di cavalli per la Scuola cavalleria di Tor di Quinto.

PELLOUX consente in molte considerazioni dell'interpellante; osserva però che per i cavalli di Tor di Quinto si dovette ricorrere in Inghilterra onde poter fornire gli ufficiali della scuola di cavalli che dessero maggiori garanzie. Ricorda inoltre che anche altre nazioni più di noi progredite nell'industria equina devono spesso ricorrere all'Inghilterra per i cavalli dell'esercito. Termina dichiarando che sarà lieto il giorno che la nostra produzione equina sarà sufficiente ai bisogni militari ed economici del Paese.

Il commercio italo-elvetico.

NICCOLINI svolge la sua interpellanza sui provvedimenti urgentemente reclamati per assicurare al commercio, all'industria ed all'agricoltura nazionale il maggiore possibile sviluppo profittando senza ritardo della rottura commerciale tra la Francia e la Svizzera. Osserva che l'urgenza di tali provvedimenti risulta dal fatto che l'importazione francese nella Svizzera ammontò nel decorso anno all'importante cifra di 248 milioni rappresentati in gran parte da voci che l'Italia potrà ultimente rimpiazzare, e quindi raccomanda che il Governo, imitando quello svizzero, accordi ribassi efficaci sui trasporti ferroviari, il renda più celeri ed incoraggi con ogni mezzo i nostri agricoltori, industriali e commercianti. Dove riconoscere le buone disposizioni già date dal Governo, le esorta a proseguire e si meriterà la riconoscenza della nazione.

LACAVA, anche a nome dei suoi colleghi dai lavori pubblici ed esteri, assicura Niccolini che il Governo fa quanto è in poter suo per accrescere e migliorare le nostre relazioni commerciali coll'estero. Non può quindi non accogliere favorevolmente le saggie osservazioni dell'interpellante.

NICCOLINI ringrazia.

Il PRESIDENTE comunica che il risultato delle votazioni fatte a scrutinio segreto è nullo per mancanza di numero legale. Deplora il fatto.

La votazione si rinnoverà domani.

Levasi la seduta alle 6,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il carnevale e lo spopolamento della Camera.

Una paternale dell'on. Zanardelli.

L'on. Lucca — Le convenzioni marittime.

I lavori della Camera.

* 13, *ore* 8,30 *pom.*

La Camera fu oggi spopolata durante quasi tutta la seduta. In causa del carnevale, molti deputati sono ancora assenti da Roma; fra i presenti in Roma non pochi hanno disertato Montecitorio per assistere al getto dei fiori nel corso. Del resto, la seduta d'oggi non ebbe nessuno speciale interesse, essendo riserbata ad interpellanza che si svolsero senza incidenti.

Fu notevole l'interroggazione degli onorevoli Colaianni e La-Vaccara sopra i disordini nella provincia di Caltanissetta.

Alle risposte dell'on. Giolitti il Colaianni si dichiarò soddisfatto.

— In fine di seduta, allo spoglio delle schede per la votazione dei progetti, l'onorevole Zanardelli annunziò risultare che la Camera non era in numero, aggiungendo una amorevole paternale all'indirizzo degli assenti. Disse: « Capisco che siano giorni di carnevale e che trattasi di una legislatura giovane. (*Ilarità*) Ma si potrebbero trovare almeno i minuti necessari per venire a deporre il voto. Spero almeno che vengano domani, poichè altrimenti, non venendo constatato il numero legale, non si potrebbero riprendere i lavori e non ci sono pretesti che tengano. » (*Ilarità*)

— Oggi alla Camera venne presentata la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Lucca per oltraggio al sindaco di Cigliano. La relazione propone sia accordata l'autorizzazione anche per secondare il desiderio dello stesso Lucca.

— Molto probabilmente giovedì potranno discutersi alla Camera le convenzioni della navigazione. Al Ministero sono giunte, da due gruppi d'armatori genovesi, alcune nuove proposte per nuove linee di navigazione interoceaniche. Prevedesi che l'argomento solleverà alla Camera discussioni vivaci, ma le convenzioni avranno in complesso una notevole maggioranza.

— È probabile che dopo la discussione sulle convenzioni si tengano alla Camera anche alcune sedute mattutine per affrettare la discussione dei bilanci coi relativi provvedimenti.

— Il relatore Roux licenziarà forse domani la sua relazione sul progetto per la Cassa pensioni.

I commenti che si fanno a Roma sull'articolo del Bonghi.

13, *ore* 9 *pom.*

Nonostante l'anticipata difesa bonghiana, la lettura del testo dell'articolo pubblicato sul *Matin* peggiora l'impressione contro lo sconsigliato autore, tanto più che gli stessi concetti furono ribaditi in altri scritti contemporanei dello stesso Bonghi. Anche coloro i quali dissentono politicamente dall'attuale indirizzo e dagli attuali uomini di Governo condannano il Bonghi, le cui parole mirano a colpire qualcosa di assai più importante delle contingenze parlamentari, offendendo tutto un Paese e chi rappresenta le istituzioni.

È assolutamente enorme che ciò provenga da un uomo il quale per la sua posizione e per le relazioni e famigliarità coi più eminenti personaggi della Corte, della politica e della diplomazia può riuscire più compromettente. Moltissimi credono che, poichè il Bonghi si mostrò così eccitato, non rinscirebbe forse inopportuno qualche richiamo disciplinare; poichè al potente egli è impegnato dello Stato e quindi soggetto alla disciplina comune a tutti i funzionari. Anche in Quirinale la condotta del Bonghi viene severamente giudicata. Stasera intanto il Bonghi, per cagnesca disposizione, non ricevette il biglietto d'invito al ballo di Corte (1).

I volontari d'un anno.

La conclusione del Congresso universitario.

L'istruttoria del processo delle Banche.

13, *ore* 9,5 *pom.*

Un recente decreto del ministro della guerra abolisce due dei documenti che debbonsi presentare per essere ammessi volontari d'un anno nell'esercito, cioè 1° l'atto di notorietà relativo allo stato libero dell'aspirante; 2° l'atto relativo alla cittadinanza se trattasi di giovane nato in Italia.

— Stamane adunaronsi i presidenti delle rappresentanze degli studenti universitari come era stato deliberato nel Congresso universitario. Si accettò lo statuto proposto dalla Commissione romana e si stabilì ad essa di portare a compimento i voti espressi nell'assemblea generale circa l'istituzione della Cassa nazionale per gli studenti poveri universitari.

Poscia si emise un ampio voto di plauso e ringraziamento allo studente Ghizi, augurando che l'opera sua continui sempre a vantaggio degli studenti universitari italiani.

(1) Ci piace di rilevare che la impressione prodotta a Roma da questo famigerato articolo bonghiano è identica alla nostra, che già abbiamo ripetutamente manifestata. Non è permesso a un cittadino, pel solo fatto che fa parte della Opposizione, diffamare all'estero gli uomini del Governo del proprio paese. All'estero vi sono convenienze che si devono istintivamente conservare. Il pessimo articolo dimostra che al Bonghi, nell'atto in cui scriveva, mancava non solo il senso della misura, ma anche la carità di patria. (*N. d. R.*)

— Venne criticato da taluni l'andamento del processo delle Banche come lento. Ma giova osservare che l'istruttore deve esaminare oltre 4000 documenti appartenenti a persone che ebbero rapporti colla Banca Romana, molti documenti sono voluminosi. Taluni sono quasi illeggibili e dovettero affidarsi a periti. D'altra parte, l'indole riservatissima del processo impone la necessità che l'istruttoria sia eseguita da pochissimi funzionari. Tuttavia il lavoro procede alacremente. I funzionari stanno quasi tutto il giorno nell'ufficio, compresi i giorni festivi.

Le note relative ai biglietti falsi della Banca Romana.

Inventari e perquisizioni.

13, *ore* 11,55 *pom.*

La *Tribuna* dice: « Le indagini praticate al Ministero d'agricoltura e commercio per rintracciare le note che nel 1891 vi sarebbero state spedite dal Ministero dell'interno relativamente ai biglietti falsi della Banca Romana, non hanno prodotto alcun risultato. Non soltanto non si è trovato traccia alcuna di queste note, ma neppure si rinvenne la minuta della lettera che, secondo alcune notizie, il Ministero d'agricoltura avrebbe mandato a quello dell'interno assicurandolo che tutto procedeva regolarmente.

« Nelle notizie suddette anche si era parlato di richiami fatti dal Ministero d'agricoltura alla Banca Romana a proposito di detti biglietti. Neanche di questi richiami fu trovata traccia. Ciò non esclude però che le note siano realmente partite dal palazzo Braschi. Può darsi quindi che la pratica, per natura sua delicata, sia stata trattata direttamente dal ministro, che reggeva allora il dicastero d'agricoltura e commercio. » (1)

— Oggi il giudice istruttore, alla presenza dell'avvocato Mazza, ha terminato l'inventario al palazzo Lazzaroni, che continuava da tre giorni.

— La perquisizione presso il ragioniere Rossi al Ministero d'agricoltura non avrebbe messo in luce nessun documento importante.

Pei prestiti ai Comuni e alle Provincie.

Al Palazzo di giustizia — Il contrammiraglio Sambuy.

13, *ore* 11,55 *pom.*

Oggi ha avuto luogo una lunga conferenza fra il ministro Lacava, il sottosegretario di Stato pel tesoro on. Fagiuoli e il cav. Magaldi, reggente la direzione del credito al Ministero d'agricoltura e commercio, per coordinare in tutte le sue parti il testo della convenzione firmata fra il Governo e l'Istituto di Credito fondiario col testo del progetto di legge che affida a questo Istituto il servizio dei prestiti per i Comuni e per le Provincie. Il progetto in questione sarà distribuito ai deputati nella corrente settimana.

— Un giornale di Roma raccoglie stamane le voci di gravi inconvenienti edilizi che si sarebbero manifestati nei lavori del palazzo di giustizia. Mi consta che la notizia di questi inconvenienti risale a due mesi. Il Ministero fece ispezioni donde sarebbe risultato che gli inconvenienti non erano gravi e che erano facilmente riparabili.

— Il contrammiraglio Di Sambuy è nominato membro del Consiglio superiore della marina.

(1) Micoli stette a questo Ministero dal dicembre 1890 al febbraio 1891; dal febbraio 1891 al maggio 1892 vi stette il Chimirri.

Quale sarà la condotta di Crispi?

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

13, *ore* 10 *pom.*

Dopo l'articolo-programma pubblicato ieri sera dalla *Riforma*, è ripresa in campo la discussione sul probabile atteggiamento di Crispi verso il Ministero, tanto più che gli avversari da vari giorni vanno annunziando che il Crispi darà opera contro il Ministero, perchè sovente volte si crede non ciò che si desidera. Ma, nonostante il linguaggio della *Riforma* (giornale di antica amicizia col Crispi), nei crocchi parlamentari non si crede ancora che il deputato di Palermo intenda assumere uno spiccato atteggiamento di Opposizione. Certamente attorno a Crispi fa un vivissimo lavoro l'Opposizione e specialmente la Destra, la quale sarebbe prontissima a dimenticare quanto Crispi disse contro di essa anche nel recente discorso di Palermo.

Lo sollecitano, per spingerlo all'Opposizione, i Nicoterini, molti Siciliani, nonchè i più autorevoli dei suoi amici, non sono, specialmente in questo momento così importante per il credito del Paese, nova diffidare di elementi che, per tante ragioni, non fecero mai suoi amici nè per convinzioni nè per sistemi di Governo. È quindi molto probabile che Crispi, il quale amò quasi sempre stare a sè, assuma anche ora un atteggiamento di solitario, come del resto ha accennato già di voler fare nell'ultima votazione sulla questione della inchiesta sulle Banche, nella qual votazione si vide, del resto, che lo seguivano soltanto quattro o cinque dell'antico suo gruppo.

Intanto di una cosa posso assicurarvi in modo assoluto, e cioè che sono completamente false le voci raccolte da taluno di accordi politici che sarebbero intervenuti fra l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Crispi. Lo Zanardelli, il quale nella recente campagna elettorale fece piena adesione al programma governativo, per quanto il suo ufficio di presidente della Camera lo metta al disopra delle agitazioni delle parti, continua a trovarsi in perfetto accordo coll'onorevole Giolitti.

Ora se voi considerate la vecchia amicizia, che ha legato sempre lo Zanardelli e il Crispi, voi trovate anche in questa circostanza argomento per prestare minor fede a colore i quali vanno predicando da parte del Crispi un atteggiamento ostile al Ministero.

***

Comprendiamo benissimo come il probabile atteggiamento di Crispi possa essere oggetto di qualche preoccupazione dall'una e dall'altra parte; poichè Crispi, coi suoi grandi pregi e coi corrispondenti anche grandi difetti, è un uomo di Stato di prim'ordine, reso il Governo in un momento in cui, a rialzare il morale depresso del Paese, faceva d'uopo d'una grande energia, e si circonda sempre di quel prestigio che gli viene non meno dal suo passato che da una non dubbia devozione alla Patria e alla Monarchia.

Ma nelle cose non conviene andare agli estremi, perchè le ragioni del giusto, agli estremi, non si annidano mai. Se da una parte l'Opposizione (vero amalgama di mal connessi partiti) può farsi la illusione di avere, quandochè sia, dalla sua il Crispi, dall'altra la maggioranza ministeriale può attendere, e cuor sicuro, la decisione del deputato di Palermo. Parlamentarmente il Crispi, anche nelle ore di sua maggior fortuna, non ha raccolto mai intorno a sè un nucleo molto numeroso di seguaci. Egli ha vari amici fedeli, questo è vero; ma pochi seguaci parlamentari, di quelli che, in un dato momento, possano far traboccare la bilancia. Nè d'altro canto egli si è curato mai di avere un partito così fatto, anche perchè nella sua politica, in Parlamento non meno che al Governo, ha sempre portato essenzialmente la nota personale.

Del resto la *Riforma*, nel suo articolo citato dal nostro telegramma, dice, è vero, che la « tregua di Dio è finita » e soggiunge che i vincoli di « amicizia personale », che la potevano legare a qualche ministro (saranno il Brin, il Lacava, il Finocchiaro-Aprile), non la impediranno di fare quello che essa ritiene il suo dovere verso la Patria; ma nella sua testata e nel seguito dell'articolo dichiara apertamente che essa riprende il programma dell'*antica Sinistra parlamentare*

Lasciamo stare la frase relativa al « dovere

verso la patria nostra »; perchè crediamo che a compiere un tal dovere si sia tutti pronti: Governo, Parlamento e Paese. Ma appunto la ripresa di quel programma di riforme progressive vagheggiato e in parte anche compiuto dal partito liberale democratico dovrebbe far credere alla Opposizione moderata che il Crispi, comunque, non si troverà con lui, se non nel caso in cui volesse mettersi in contraddizione con se stesso, ciò che (gli oppositori ce lo concederanno) non è probabile.

Il Crispi non può aver dimenticato che i pretoriani che lo deposero furono appunto coloro i quali ora — dimenticando del canto loro l'offesa alle loro *sante memorie* — vorrebbero avere i suoi appoggi e per ciò vezzeggiano e civettano intorno al vecchio uomo di Stato. L'appello adunque che la *Riforma* fa agli amici, che cooperarono con lui dal 1887, non può essere diretto certamente nè ai Rudinì, nè ai Luzzatti, nè ai Chimirri, nè ai Bonfadini, nè ai Bonghi tanto meno.

Avrà voluto intendere la *Riforma* agli amici di Nicotera? Non ci peritiamo a rispondere per lei. Ma c'è da scommettere cento contro uno che no.

Restano invece a considerare tutti quelli elementi giovani e vigorosi — quelli elementi a cui il Crispi accennò nel suo discorso di Palermo come a continuatori dell'opera dell'antico partito di Sinistra — quelli a cui portò così buono e valoroso contingente l'Estrema Sinistra legalitaria, e che si aggruppano intorno al nome di Alessandro Fortis.

Or bene questi — dopo il discorso detto testè dal Fortis a Bologna — non possono essere certamente sospetti di avversione al Ministero dell'On. Giolitti, che si compone degli elementi più puri e liberali del vecchio partito di Sinistra sotto la direzione di un uomo il quale mostra di avere un'indole adatta ai tempi, un programma coraggiosamente progressivo, una mano energica e una coscienza illibata. Quel discorso fu di apertura e completa adesione al programma governativo e di fiducia agli uomini che lo hanno annunciato e che lo stanno attuando.

O dunque?

Dunque noi crediamo che quanto l'Opposizione — intesa a tirar l'acqua al suo mulino — va almanaccando intorno all'atteggiamento dell'onorevole Crispi, sia per ora da mettere in quarantena. Di ciò avrebbe dovuto rendersi persuasa la stessa condotta del Crispi nella tornata del 28 gennaio, nella quale l'illustre uomo fu discorde dal Governo sur una questione di forma e di procedura e non sulla questione sostanziale. E quanto a quello che ha annunciato la *Riforma*, noi non abbiamo da concludere diversamente che con ripetere le stesse sue parole:

« L'ora è solenne; e guai agl'infingardi che si scuoiano con le *partigianerie*, o che mettano ostacoli sulla via che abbiamo segnato, e sulla quale bisogna procedere per ridare la fortuna d'Italia.

« Facciamo appello ai nostri amici, in Parlamento e fuori. Che la nostra voce giunga grata a coloro che hanno il culto della patria.

« Ci segua chi può. »

Lavori parlamentari

L'odissea dei servizi marittimi.

La Camera dei deputati si accinge ancora una volta a discutere l'eterna questione dei servizi marittimi.

La famosa Commissione per l'inchiesta parlamentare sulle condizioni della marina mercantile, ordinata con legge del 24 marzo 1881, riassunse il suo faticoso e intricato lavoro — sette grossi volumi di complessive pagine 4916 — in un ordine del giorno così concepito: « Che prima di risolvere gli attuali contratti si debba procedere ad un'altra inchiesta pubblica. »

In cassoglio a questo voto, l'on. Genala nominò con decreto ministeriale del 20 gennaio 1887 una Commissione composta di senatori, deputati e alti funzionari dello Stato con l'incarico di prendere in esame il problema della navigazione sussidiata per scopi postali e commerciali. Tale Commissione doveva presentare le sue proposte entro il termine di sei mesi; ma nella prima seduta essa credette di formulare un questionario da inviarsi alla Camere di commercio delle città marittime, ai consoli, alle Società di navigazione e ad altre Autorità. Fu quindi aperta, per così dire, un'inchiesta sopra l'argomento, e perciò rimase impossibile alla Commissione di compiere il suo mandato nel tempo prestabilito di sei mesi.

Finalmente nel gennaio 1890 la Commissione presentò le proprie conclusioni al ministro delle poste e dei telegrafi. A tenore del decreto ministeriale che la istituiva, essa non soltanto avrebbe dovuto dirimere un questionario, ma anche assumere informazioni orali visitando le principali città marittime del Regno. L'inchiesta non fu dunque completa. Ciò nonostante la Commissione, nelle ansidette conclusioni, potè formulare con larghezza di vedute un vasto progetto di linee marittime.

***

In sostanza, il progetto che la Commissione presentò tre anni dopo la sua nomina importava l'annua spesa di oltre 17 milioni; però, nel lodevole intento di conciliare le esigenze postali colle esigenze finanziarie, suggerì una graduale riduzione di servizi fino a contenere la relativa spesa nella somma prevista nel bilancio per l'esercizio 1889-90.

Il ministro delle poste e telegrafi bandì le aste sulla base di quest'ultima proposta della Commissione. Il primo esperimento andò deserto: modificati i capitolati, col pubblico incanto del 13 ottobre 1890 i servizi furono deliberati: alla Società Navigazione Generale Italiana, per la maggior parte; alla Società Siciliana e alla Società Calabrese, per le isole Eolie; alla Società Napolitana, per le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta; ai signori Arbib e Melis e alla Società Pugliese per le coste adriatiche.

Le Convenzioni stipulate in data 29 gennaio 1891 colla Navigazione Generale Italiana importavano, per una percorrenza annua di leghe 768,657, la spesa di lire 11,425,446. Il Gabinetto Di Rudinì, col disegno di legge del 25 maggio 1891, propose parecchie modificazioni, le quali sollevarono vive proteste dal commercio, per la soppressione della linea indiana; e dagli industriali nazionali, che temevano, malgrado le cautele escogitate, di vedersi sfuggire il lavoro di costruzione del nuovo materiale nautico. Il 4 maggio 1892 il Governo presentò quindi una seconda proposta di modificazioni, colla quale si portò la sovvenzione annua a 9,605,895 lire per l'annua percorrenza di leghe 658,700.

***

A questo punto trovò il Gabinetto Giolitti la questione delle nuove Convenzioni marittime.

Essendo prossima la scadenza della prima proroga, il 2 giugno 1892, ne fu proposta una nuova fino al 15 marzo 1893. Nel frattempo il Governo venne nel convincimento di adottare nel suo complesso il progetto 4 maggio 1892, che ora stato consigliato al precedente Gabinetto da imperiose necessità finanziarie. Però il ministro delle poste e telegrafi si preoccupò di consolidare la spesa dei servizi marittimi in lire 9,349,516 per quindici anni, realizzando così un'economia di 300,000 lire annue.

Ed ora, col disegno di legge che sta dinanzi alla Camera, il Governo propone di affidare a norma delle stipulate convenzioni:

1° Alla *Società di Navigazione Generale Italiana*, i servizi con la Sardegna, la Sicilia, le isole dell'Arcipelago toscano e quelle di Pantelleria, Limosa e Lampedusa, la Tripolitania, la Tunisia, Malta, la Corsica, il Levante, l'Egitto, il Mar Rosso e le Indie;

2° Alla *Compagnia Nederland*, un servizio fra Genova e Batavia;

3° Alla *Società Siciliana*, il servizio fra la Sicilia e le isole Eolie;

4° Alla *Società Napolitana*, il servizio delle isole dei golfi di Napoli e di Gaeta;

5° Alla *Società Puglia*, il servizio fra le due coste dell'Adriatico.

Inoltre il Governo prende impegno di istituire, non più tardi del marzo 1895, una linea mensile fra Venezia e Bombay — prolungando a quest'ultimo porto due dei viaggi quindicinali fra Venezia ed Alessandria d'Egitto — qualora il movimento commerciale dell'Adriatico colle Indie giustificasse tale provvedimento.

Contro il proposto assetto dei servizi marittimi sovvenzionati fino al 1905 si agitarono e si agitano le rappresentanze commerciali di alcune città marittime — alcune, perchè vorrebbero essere protette le Società costituite o più favorite le Società costituende; — altre, perchè vorrebbero aumentate o almeno non diminuite talune speciali linee di navigazione.

Certo, come il ministro delle poste e telegrafi ha dichiarato, gli ideali del Governo sarebbero volti ad una larga espansione di linee, in modo da poter competere con quelle delle grandi nazioni. Ma la via a tali aspirazioni è attraversata da un ostacolo insormontabile: le strettezze del bilancio; cosicchè per ora è savienza contentarsi del possibile.

Il giudizio della " Post „ sul " Falstaff. „

La situazione politica in Italia.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 13, *ore* 8,10 *pom.* — (*s.*) — La Stampa berlinese finora — rilevo il caso abbastanza strano — non si è occupata del nuovo capolavoro verdiano. Soltanto la *Post* di questa sera esce con un articolo sul *Falstaff*. Essa dice:

« L'essenza dell'opera è completamente diversa da quella di tutte le opere comiche. I critici combatteranno vivamente pro e contro. Il vecchio maestro però ha dimostrato ancora una volta di possedere una grande personalità e una forza che gli assicurano non soltanto un posto nella storia internazionale della musica, ma altresì un nome grandioso.

« Il Verdi insegnò ai giovani italiani un nuovo cammino, ruppe completamente il concetto dell'antica opera comica italiana, tradusse con la nota le parole del libretto; lasciò un'istrumentazione più grande, come forte espressione dei sentimenti musicali, attenendosi strettamente all'azione; creò una serie di dialoghi, tralasciando le arie e i duetti allo scopo di seguire l'azione da vicino. Mancano quindi le melodie graziose proprie delle opere comiche.

« Ad ogni modo questo *Falstaff* è la manifestazione di un genio ancora straordinariamente forte e originale, il quale desta un grandissimo interesse »

***

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una corrispondenza da Roma sulla situazione politica e parlamentare in ordine alla questione bancaria. Il corrispondente non dubita che l'onorevole Giolitti possa non avere l'intendimento di fare giustizia. Ma si domanda se non si arresterà di fronte alle enormi difficoltà e se avrà il coraggio di andare sino in fondo, sciogliendo anche, ove occorra, la Camera (?), sicuro nell'avvenire perchè il Paese è per lui.

(Giriamo questo ultimo giudizio all'onorevole Bonghi, che sui giornali di Francia è andato a contare il contrario). (*N. d. R.*)

La presentazione dell'*Home Rule* alla Camera dei Comuni.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — *Camera dei Comuni*. — L'aula e le tribune sono affollatissime. Assiste il principe di Galles. Gladstone presenta il *bill* dell'*Home Rule*. Il *bill* propone che sia confermata la supremazia del Parlamento imperiale. Il Parlamento che verrà concesso all'Irlanda si occuperà soltanto degli affari irlandesi. Il vicerè d'Irlanda verrà scelto senza riguardo alla sua religione. Il Parlamento irlandese si comporrà di due Camere:

la prima, costituente una specie di Consiglio, si comporrà di 48 membri eletti fra i cittadini che pagano una locazione annua di venti sterline.

la seconda Camera si chiamerà Assemblea popolare e si comporrà di 103 deputati eletti dagli attuali elettori irlandesi. I deputati irlandesi potranno partecipare alla Camera dei Comuni imperiale, ma dovranno osservi eletti in modo speciale. I giudici in Irlanda saranno inamovibili. Il Parlamento irlandese verrà inaugurato il 1° settembre del 1893. Una nuova polizia verrà creata per l'Irlanda; l'attuale verrà ritirata gradatamente. I rappresentanti irlandesi al Parlamento imperiale si ridurranno a 80, cifra proporzionata alla popolazione d'Irlanda.

I pellegrini irlandesi al Santuario di Loreto.

ANCONA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — Sono arrivati iersera 350 irlandesi fra cui vari vescovi e 120 signore. Stamane, condotti dal cardinale Lagno, recaronsi al Santuario di Loreto, d'onde torneranno stasera. Domattina vanno ad Assisi e arriveranno a Roma domansera.

Cose peruviane.

LIMA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — Onde dirigere personalmente il suo partito, il generale Caceres ha rinunziato alle Legazioni di Parigi e Londra. Credesi che l'ex-presidente Canevaro sarà nominato ministro a Parigi e Londra.

Una goletta inglese perduta.

BRINDISI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 13. — La goletta inglese *Belsedwill*, di 73 tonnellate, incagliatasi il 10 febbraio a Casalabate, a 13 miglia al sud di Brindisi, è perduta. Proveniva da Bari carica di olio; era diretta a Bristol. Il carico fu ricuperato.

Nella colonia Eritrea.

La fine dello stato di guerra.

La costituzione del Demanio.

Il governatore della colonia Eritrea.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che abolisce lo stato di guerra nelle zone di Asmara e di Keren.

Restano in pieno vigore i Tribunali ordinari di guerra istituiti all'Asmara ed a Keren.

È mantenuta al governatore dell'Eritrea la facoltà di dichiarare, quando imperiose circostanze lo richiedano, la piazza di Massaua o qualunque altro punto della colonia in stato di guerra.

***

Nel più breve termine possibile verranno iniziate nella colonia eritrea le operazioni per l'accertamento dei confini dei terreni spettanti allo Stato, allo singole tribù, stirpi e villaggi, ed agli enti di culto.

Queste operazioni verranno gradatamente eseguite nel seguente ordine:

1° Asmara — 2° Keren — 3° Az Teclesan — 4° Ghisleb.

Potranno anche in altre parti dell'altipiano, cominciando dal Dembesan e dal Carnescim, accertarsi i confini dei soli terreni demaniali, quando questi abbiano speciale importanza per posizione, ostensione ed attitudine alla colonizzazione.

***

MASSAUA (*Ag. Stefani — Ed. sera*) 13. — Il governatore è partito per un'escursione nell'Assaorta e nel Qualecusai. L'assenza durerà dodici giorni.

Il processo delle Banche.

Un colloquio con la signora Lupi.

Diamo il tenore del colloquio avuto da un redattore della *Tribuna* con la signora Lupi, di cui avemmo cenno telegrafico:

« La signora Lupi occupa al Lungo Tevere Mellini, n. 32, un elegante appartamento al secondo piano. È una donna in sulla quarantina che si mantiene sempre superbamente bella.

« — Il Cucinielle — essa ci diceva — l'ho conosciuto così. Mio marito aveva una cambiale che desiderava di scontare al Banco di Napoli. Con la raccomandazione di una signora mi presentai al direttore, il quale trovò che la firma di avallo era falsificata. Saremmo stati rovinati moralmente ed economicamente se il commendatore in quel caso non ci avesse usata indulgenza. Trovai un'altra buona firma di garanzia e, siccome in tacere il fatto di mio marito, potei ottenere di scontare quella cambiale e di pagarla a piccole rate.

« — E così strinse amicizia col Cucinielle?

« — Non poco tempo dopo io avevo avuto incarico dal padrone della casa dove abitavo allora di far vedere a chi lo desiderasse in affitto l'appartamento ammobiliato al mio. Un giorno si presentarono due signori e vollero visitarlo. Quei due signori, richiesti da me del loro nome, mi dissero di essere Ciro ed Ortensio Cucinielle, il figlio e la nuora del rappresentatore. Il caso contribuiva a convertire in veri rapporti di amicizia quelli che fin allora non erano stati che di semplice conoscenza e per parte mia di gratitudine per la gentilezza ricevuta.

« — Ha ricevuti poi altri favori dal Cucinielle?

« — Sì, all'epoca in cui mio marito per le sue sregolatezze dovette fuggire in America.

« — È divisa legalmente da suo marito?

« — Sì, fino dal 1883. Ho avuto 13 figli, di cui sopravvivono 4 soltanto; due maschi e due femmine. La maggiore di queste è maritata al signor Nazzarri, pasticciere in piazza di Spagna, e l'altra di nove anni che tengo presso di me. Dei maschi il minore ha sei anni ed il maggiore è questo qui presente, sott'ufficiale di marina nell'*Italia*. Fatta la conoscenza mia, la nuora del comm. Cucinielle volle esser madrina di una mia figlia, e lo stesso commendatore fu compare ad un nipotino mio, figlio del Nazzarri. Io mi sono recata diverse volte a Napoli e sono andata in casa della signora Persico, altra figlia del Cucinielle, ed essa venendo a Roma è stata più volte ospitata da me. Per il commendatore io nutrivo dei sensi di vera riconoscenza e di devozione, che mi parevano doversi verso un vecchio che aveva fatto tanto bene alla famiglia mia. E per darle una idea della natura di questi miei sentimenti verso di lui, le dirò che per salutarlo tanto io che i miei figli molte sovente gli baciavamo la mano.

« — Nei giorni passati si è riparlato di un diverbio avvenuto fra lei e il Cucinielle al *Costanzi*.....

« — Ecco come andò la cosa. Il Cucinielle, e per l'età sua e per la ricca carriera nostra, ed anche per il suo carattere, inclinato ad esercitare un certo ascendente sulle persone che avvicinava, aveva acquistata una certa autorità sulla mia famiglia. Spesso consigliava e pretendeva di non esser contraddetto. Mia figlia era fidanzata al signor Nazzarri; ebbene il commendatore era contrario a questo matrimonio. Quella sera gli uscirono dalla bocca parole ingiuriose contro il fidanzato di mia figlia. Io non mi potei contenere e gli lasciai andare uno schiaffo. Ma il dissenso durò ben poco, tant'è vero che il Cucinielle stesso volle come testimone al matrimonio di mia figlia.

« — Non le venne mai il sospetto che a questa relazione col stretta fra lei e il Cucinielle si desse un significato equivoco?

« — Sì, e più volte ne parlai al commendatore, il quale cercò sempre di dissipare questi miei dubbi. D'altra parte, la famigliarità col direttore del Banco di Napoli contribuiva ad aumentare la mia fiducia nella piazza; era per me un coefficiente di credito che non mi conveniva trascurare.

« — Ha avuto poi altri interessi col Banco?

« — Sì, cambiali che ho scontato in condizioni molto favorevoli, ma che ho in ultimo sempre pagate puntualmente.

« — E dell'accusa che lo si fa di aver ricevuto denari dal Cucinielle che può dire?

« — Che è molto quanto maligna. Basti a provarlo questo: se non otterrò una proroga a diversi pagamenti di imminente scadenza, dovrò mettere in ordine i miei registri e dichiarare fallimento. Fra le carte che dall'Autorità mi furono sequestrate sono attestati di polizza del Monte di pietà!

« E la signora Lupi finì protestando contro la precipitazione della Questura e contro i diciotto giorni di carcere subiti. »

Quel che dice Cucinielle in sua difesa.

Il *Messaggero* scrive:

« L'Autorità giudiziaria avrebbe tanto in mano da poter stabilire che il 15 gennaio scorso Cucinielle, direttore della sede del Banco di Napoli, consegnò 1,700,000 lire ad uno dei coinvolti nel *deficit* della Banca Romana. Costui, che già altre volte aveva ricorso a simili favori, gli avrebbe promesso di restituirgli la somma dopo poche ore. Invece non glielo restituì più. Quell'individuo se n'era servito, a quanto pare, per far fronte all'ispezione della Banca Romana, non provvedendo che, contemporaneamente, si sarebbe ispezionato anche il Banco di Napoli. Il Cucinielle si trovò così in trappola, e non potendo coprire l'ammanco fecesi consegnare dal cassiere D'Alessandro altre 370,000 lire, colle quali scomparve.

« Queste trecentosettantamila lire, insieme al milione e settecentomila lire versate a quel tale individuo, e ad una ricevuta di quattrocentomila lire che in epoca precedente Cucinielle aveva favorito a titolo di prestito sempre allo stesso individuo in questione — ricevuta segnatagli tra le altre sue carte — vengono a costituire precisamente il *deficit* di due milioni e mezzo che determinò il Cucinielle alla fuga.

« Non crediamo per ora — soggiunge il *Messaggero* — fare il nome della persona, ma crediamo di poter affermare che l'Antonietta Lupi sarà la testimone più importante su questo affare.

« L'istruttoria del processo a carico di Cucinielle troverà prossima al suo termine. Egli negò insistentemente ogni spiegazione, per escludendo il fatto che il giudice istruttore gli addebitava, come abbiamo detto. L'unica e immutabile risposta del Cucinielle fu questa:

« — Fino a 73 anni sono rimasto onesto e onorato da rispettabili individualità, da incarichi di somma fiducia. A 73 anni mi sono dunque ammalato?..... Sono vecchio, malato di cuore, poco mi resta da vivere; rinunciò a parlare per non fare del male agli altri. Cercate, cercate voi, fate voi; è nel vostro diritto; ma lasciatemi tranquillo. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un'altra dimostrazione a Verdi.** — Raccontano i giornali milanesi in data di ieri, 13:

Ieri mattina s'era diffusa la voce, riferita dai giornali, che stanotte, dopo lo spettacolo, l'orchestra della Scala avrebbe fatta una serenata al maestro Verdi, dinanzi all'*Hôtel Milano*, dove egli, come si sa, alloggia. Ma Verdi, pure ringraziando, pregò insistentemente che si rinunciasse al gentile progetto, che perciò infatti è stato abbandonato.

Ma il pubblico, che ne aveva letto l'annuncio nei giornali, stanotte si radunò assai numeroso, aspettando le serenate dinanzi all'*Hôtel Milano*. E fu lungo aspettare..... con degli evviva al grande maestro tanto per consolarsi dall'attesa. E Verdi, rientrato all'albergo dopo lo spettacolo, dovette presentarsi quattro volte, delle quali una con Boito. Tuttavia il pubblico, non contento ancora, rimase sul posto. Aspetta e aspetta, venne il tocco dopo la mezzanotte, e di serenata non si vedeva il più lontano indizio. A quell'ora tarda l'*Hôtel* venne chiuso e il proprietario da una finestra informava la folla che il maestro era andato a letto, che ringraziava e pregava di sciogliersi perchè invano si sarebbe attesa la serenata.

Ma la folla non si persuase a partire senza rivedere il maestro e acclamarlo un'altra volta anche senza musica. Il fatto sta che Verdi dovette alzarsi da letto e presentarsi se volle ottenere di essere lasciato riposare in pace. In compenso egli ebbe un'altra ovazione entusiastica.

BORGONE. — (*Nostre lettere, 13 febbraio*) — **Conferenza al sindaco.** — Fra le molteplici dimostrazioni d'onore e di simpatia date in questi giorni al signor Antonio Grand, nostro sindaco, con recente decreto fatto cavaliere della Corona d'Italia, merita speciale menzione il pranzo offertogli dai consiglieri comunali la sera del 9 corrente.

Oltre ai consiglieri vi prendevano parte l'egregio cav. uff. Scott Andrea, l'avv. cav. Bruno, il tenente-colonnello in ritiro cav. uff. Olivero, ed una eletta rappresentanza di industriali, commercianti ed amici. Scusava la sua assenza ed inviava felicitazioni il sindaco del Villarfocchiardo, assente per indisposizione.

Il pranzo, servito dall'albergatore signor Ambrosia in modo inappuntabile, riuscì ottimamente.

Alle frutta presero la parola il cav. Scott, il cavaliere Olivero, il cav. Bruno ed in ultimo il signor Calliero, farmacista di Villarfocchiardo, i quali ricordarono l'opera attiva ed intelligente prestata dal sindaco in parecchie pubbliche calamità che colpirono il paese.

Per ultimo il sindaco signor Grand ringraziò commosso della gentile e cortese dimostrazione, affermando di aver sempre avuto concorde ed unanime l'aiuto di tutti i colleghi, disposto sempre a perseverare maggiormente per il benessere del Comune e dei suoi amministrati. Chiuse il suo dire inviando un affettuoso saluto al nostro onorevole deputato Chiapusso Felice e invitò tutti a bere alla salute del nostro amato Sovrano.

La musica locale con gentile e spontaneo pensiero volle allietare col suo intervento la geniale serata.

CASTAGNETO SAN GENESIO. — **Asilo infantile.** — Riceviamo:

« La benemerita Società Operaia ha fatto testè il suo versamento in L. 50 a favore di quest'erigendo Asilo pel secondo semestre 1892. »

NOTIZIE ESTERE

BUDAPEST. — **Un curioso incidente alla Camera.** — Un comico incidente ebbe luogo ultimamente alla Camera dei deputati ungheresi. Un deputato dell'Opposizione, chiamato a prendere la parola, vista l'ora inoltrata, chiese al presidente l'autorizzazione di rimettere il suo discorso al domani. Essendosi la Destra a ciò opposta, il presidente fece procedere allo scrutinio per sapere se la Camera autorizzava l'oratore a pronunciare il suo dì corso al domani. L'Opposizione, basandosi sull'articolo 176 del regolamento, il quale dispone che non si può votare una mozione se non nella seduta consecutiva a quella in cui fu presentata, fece una mozione tendente a rinviare lo scrutinio al domani. L'Opposizione faceva così la singolare proposta di far votare al domani se l'oratore dovesse parlare il giorno stesso.

Invano il ministro guardasigilli ed un membro dell'Opposizione fecero osservare che la votazione d'una tale mozione sarebbe coperta la Camera di ridicolo; l'Opposizione fu inflessibile, e l'Assemblea decise che si voterebbe all'indomani sulla quistione, se un oratore dovesse o no parlare oggi.

HONOLULU. — **La regina d'Hawai.** — Notizie da San Francisco recano che la regina d'Hawai avrebbe fatto conoscere al Governo americano che era disposta a rinunciare alla corona ove gli Stati Uniti le accordassero un compenso pecuniario conveniente.

A tale proposito è bene osservare che Forster, segretario di Stato degli Stati Uniti, ha testè dichiarato che il Governo americano sarebbe favorevole all'assegno d'una pensione conveniente alla regina detronizzata ed alla sua nipote.

ARTI E SCIENZE

Il ricevimento di Verdi alla *Famiglia Artistica* di Milano.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 13, *ore* 11,55 *pom.* — Stasera alla *Famiglia Artistica* venne ricevuto Giuseppe Verdi. La sala stata addobbata elegantissimamente. Gli artisti improvvisarono una Esposizione di opere che essi donano al Verdi: sonvi il Carcano, il Coppola, il Bisi, il Quadrelli, il Grubicy, il Trombetzkoy, il Bazzaro. L'entrata di Verdi fu salutata da una grande ovazione. Indi il pittore Campi diverti il gran maestro con le sue ombre e con quadretti mimici. Verdi rimase alla *Famiglia Artistica* sino alle ore undici; al suo partire gli hanno fatta una grande ovazione.

Presenziavano il ricevimento tutti gli interpreti del *Falstaff* ed i maestri Bazzini, Mascagni, Galignani, Catalani, Puccini e il commediografo e giornalista Henry Becque.

Il giro di *Falstaff*. — La terza rappresentazione del *Falstaff* di Giuseppe Verdi ebbe un esito ancora superiore — se possibile — a quello della seconda; e confermano così le previsioni che il *Falstaff* a differenza di altre opere, più si ode più piace e più si ammira. Intanto si dice, e noi ci auguriamo che la diceria sia confermata, che l'impresario Piontelli, finita la stagione della Scala, avrebbe l'intenzione di fare un giro col *Falstaff* nei principali teatri d'Italia colla stessa Compagnia di canto e colla stessa orchestra che ora lo eseguiscono alla Scala.

Un giudizio inglese sul *Falstaff*. — Il critico musicale del *Times* scrive: « L'opinione di tutte le Autorità musicali in generale a proposito del *Falstaff* è che questa è la più maestrevole fra tutte le opere del Verdi, e che notevole, non solo per il suo sostenuto *ensemble*, ma anche per la giovinezza e freschezza di sua ispirazione. Fra i critici della Stampa estera qui convenuti, l'entusiasmo è quasi stravagante, e non v'ha notevole differenza d'opinione circa le supreme bellezze di quest'opera d'arte.

« Il Re e la Regina telegrafarono al Verdi le loro congratulazioni; tutta Italia è esultante per lo splendido successo del suo più grande genio musicale. Milano considera la dimostrazione dell'altra notte come una fra le maggiori glorie della sua storia moderna.

« Si nota generalmente che una sola audizione dell'opera riesce affatto insufficiente per apprezzarla a dovere — e ciò a causa della novità e della varietà dei motivi che sono piuttosto quelli di un genio giovane e nascente che quelli d'un uomo che ha oltrepassati gli 80 anni. »

Bibliografia Medica Italiana. — Finora in Italia non si era pensato a pubblicare una bibliografia nella quale fossero raccolti, ogni anno, i più importanti scritti pubblicati dai più autorevoli studiosi intorno alle scienze mediche.

Con questo volume (editori L. Roux e Comp., Torino-Roma, L. 6) si inizia tale importante pubblicazione che in altri paesi incontra molto favore.

Esso rende conto di circa 300 memorie pubblicate nell'anno 1891 intorno alle seguenti branche delle scienze mediche e naturali: Zoologia — Fisiologia — Chimica biologica — Farmacologia — Istologia — Anatomia umana — Anatomia patologica — Batteriologia — Igiene.

Fu compilato dal prof. P. Giacosa della Università di Torino colla collaborazione dei signori: prof. A. Marcacci (Palermo), prof. A. Maggiora (Modena), prof. G. Sperino (Torino), dott. S. Belfanti (Torino), dott. T. Carbone (Torino), dott. L. Scafone (Torino), dott. S. Tomasini (Palermo) ed altri.

L'utilità che presenta quest'opera per tutti gli studiosi di medicina in generale e pei direttori di cliniche e laboratorii medici, direttori di ospedali in particolare, è grandissima, poichè offre loro come in un ampio quadro tutti gli studi compiuti recentemente in Italia. Essa si raccomanda anche molto ai medici provinciali ed agli uffici d'igiene, oltre che per gli altri motivi, per questo che tiene largo conto delle pubblicazioni riguardanti l'igiene.

È a sperarsi che gli studiosi facciano buona accoglienza a questo volume della *Bibliografia Medica*, così essi renderanno possibile una pubblicazione destinata ad arrecare loro molto giovamento ed a mostrare in Italia e all'estero quanto lavoro scientifico si compia presso di noi.

Storia militare della spedizione dei Mille. — Merita di essere ricordato ai lettori il volume testè pubblicato dal maggiore Felice Cunibarti: *Storia militare della spedizione dei Mille*.

Esso reca nuova luce sul leggendario avvenimento e lo illustra in tutti i minuti particolari, poichè l'autore ebbe cura di visitare i luoghi ove si svolsero i fatti d'arme, raccolse e studiò le tradizioni che corrono in proposito fra le popolazioni di quei luoghi, consultò tutti gli scritti pubblicati al riguardo e vagliò gli uni e le altre colla scorta di sicure informazioni e privati documenti.

Uomini egregi e competenti che ebbero parte nella direzione di queste operazioni di guerra elogiarono l'autore per l'esattezza della narrazione, e l'on. Menotti Garibaldi gli scrisse: « La nostra storia è esatta nella parte narrativa dei fatti, e si vede quanto studio e quanta diligenza avete impiegato nell'ordinarli e riassumerli. »

Il volume è pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma, L. 2 50).

Il divorzio. — Ora che si è risollevata la questione del divorzio, crediamo opportuno di ricordare ai nostri lettori il libro di Ormeo Sechi: *Separazione e divorzio?* In esso coloro che si interessano alla importantissima questione troveranno discusso l'ampio argomento sotto tutti gli aspetti: religioso, politico, sociale, civile, e così potranno seguire con maggior soddisfazione le future discussioni che si faranno in proposito. Il libro *Separazione e divorzio?* si trova (L. 4) alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Quella muniera di esprimere i suoi sentimenti, sincera certamente, ma piena d'enfasi come tutto ciò che usciva dalla bocca degli asiatici, fece sorridere la principessa. Ella guardò un istante il principe coi grandi occhi pieni di fiamme, poi abbassò le palpebre dalle ciglia vellutate, e arrossì. Salem attribuì la commozione di lei a quel sentimento di pudore naturale nella fanciulla che intende, forse per la prima volta, le dichiarazioni di un innamorato.

Si gettò ai suoi piedi e l'implorò.

— Parli! — le disse con voce supplichevole. — Che cosa debbo sperare?..... La vita o la morte?

Le prese le mani e tentò trarla a sè, ma ella lo respinse dolcemente.

— Si alzi, principe, — gli disse, — le donne del nostro paese non sono abituate a veder gli uomini in quella posizione davanti a loro.

— No, lasci che la disobbedisca, principessa, — replicò Salem con voce insinuante; — ai suoi piedi o nelle sue braccia, non v'è altro posto per me.

— Principe! principe! — fece Annika spaventandosi.

Il suono di un campanello elettrico nell'anticamera la interruppe.

— È l'annunzio di una visita — ella disse.

E facendo un gesto a Salem colla mano:

— La prego — soggiunse.

Salem si rialzò, mise prese prima fra le sue le mani della principessa, e v'impresse le labbra ardenti.

Soltanto allora egli s'accorse che le mani della principessa erano inguantate.

La fidanzata di Alessandro Phasis non voleva nemmeno che il bandito armeno sfiorasse la sua epidermide.

Ah! se Salem avesse avuto il sospetto della commedia che ella faceva, nel trasporto della sua collera e della sua gelosia l'avrebbe pugnalata sull'istante, come aveva pugnalato Giorgio Phasis.

Un domestico entrò e pose fine a quella scena. Portava un biglietto di visita su un vassoio d'oro.

La principessa prese il biglietto, lo lesse ed esclamò:

— Il dottore Nicolis!..... Un compatriota, senza dubbio..... lo conosce, principe?

— No, signora — rispose Salem, seccato dall'intervento d'un terzo in un simile momento.

— Un dottore mingrelese a Parigi — ripreso Annika — non è un fatto ordinario, e, se le permette, principe, dò ordine che venga introdotto.

Salem s'inchinò.

— Fate entrare quel signore — disse la principessa al domestico.

Ma appena il domestico ebbe varcata la porta del salone, Salem s'avvicinò rivamente ad Annika.

— Non ha nulla a dirmi?..... Nessuna speranza da darmi, cara principessa?

Questa rispose:

— Non le basta di sapere che, se ritorna domani a vedermi, troverà la mia porta aperta?

— E mi permetterà di ripigliare una conversazione così malauguratamente interrotta?

— Avendola ascoltata oggi, potrei, domani, essere meno indulgente?

Salem era raggiante.

— Ancora una parola, adorabile principessa..... una sola..... Mi ama?

Annika si pose un dito sulle labbra e rispose a mezza voce:

— Zitto!..... Vien gente!

Infatti la porta del salone s'aprì e un domestico annunziò ad alta voce:

— Il signor dottore Nicolis!

Salem nel suo orgoglio, nel suo folle accecamento, aveva preso il gesto d'Annika pel casto bacio della vergine fiorentina.

— È mia! — pensò, tutto trionfante.

Come s'ingannava!

CAPITOLO XIX.

Pruchot, molto a suo agio sotto l'aspetto del dottore Nicolis, salutò colla correttezza più perfetta la principessa mingrelese. Il sospetto della sua vera personalità non poteva venire a nessuno; l'osservatore il più scrupoloso non avrebbe potuto credere che quel dottore fosse un agente di polizia abilmente trasformato. Pruchot, tutti i giorni a contatto coll'aristocrazia straniera, s'era facilmente assimilate le maniere dei gran signori.

— Signora, — egli disse ad Annika, — è un compatriota che viene a presentarsi i suoi più rispettosi omaggi. Spero che qual titolo mi sarà una scusa sufficiente e che il mio passo non le parrà troppo audace.

— Un compatriota, medico, a novecento leghe da paese natio! — esclamò la principessa con molta sicurezza. — Ma è una buona fortuna..... Sia il ben venuto, signore.

Pruchot s'inchinò.

— Mi permetta d'aggiungere, signora, che ho ancora un altro titolo per acquistarmi la sua benevolenza.

— Dica, dica presto, signor dottore.

— Ho avuto l'onore di conoscere il principe Swani.

— Mio padre?

— Sì, principessa.

— Ahimè! ho avuto la disgrazia di perderlo due anni fa.

— Mi perdoni d'aver evocato quel doloroso ricordo.

— Oh! signore, — replicò vivamente la principessa, — si può sempre parlarmi di mio padre.

E con un gesto ella invitò il finto dottore a sedere.

Allora soltanto Pruchot ebbe l'aria di accorgersi della presenza di Salem.

Lo salutò colla testa.

— Uno dei nostri compatrioti — disse Annika, designando Salem. — Mi permetta di presentarglielo.

Pruchot s'alzò e salutò di bel nuovo.

— Ma forse ella già lo conosce.

— Non ho quell'onore.

— Il principe Alessandro Phasis.

Il finto dottore fece un gesto di sorpresa e rispose:

— Phasis!..... Un bel nome di certo e ben conosciuto da tutti i mingrelesi..... Ma — egli aggiunse rivolgendosi a Salem — mi lasci dirle quanto sono sorpreso, principe.

Salem incominciò a sentirsi inquieto. Se il dottore Nicolis aveva conosciuto Alessandro, egli era perduto; tutto il suo edificio di menzogne, di furberie, di delitti crollava. La salvezza non era più possibile in non al prezzo di un'estrema audacia..... ma ciò non poteva imbarazzarlo.

— La sua sorpresa? — domandò. — E perchè?

— Perchè la credevo morto, principe. Ho letto due anni fa su un giornale russo il racconto molto drammatico di un tradimento di cui sarebbero stati vittime i principi Giorgio e Alessandro Phasis; quel giornale diceva che gli assassini dei principi erano due e che avevano commesso il doppio delitto per impossessarsi dei titoli e del t

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

L'Esposizione di Gianduja.

L'impazienza del pubblico è stata messa ieri sul suo crudele tortura! Se ne era annunziata l'apertura pel mattino di ieri, ma poi, come accade di tutte le opere molto complesse, tutto non essendo disposto, gli steccati rimasero chiusi ed il pubblico, fremente, dovette pazientare fino alle 2 del pomeriggio. Quei pochi fortunati che la sera precedente avevano affrontato il buio ed erano penetrati nello misteriose viscere del Drago, hanno dovuto servir di richiamo potente, poichè, sebbene poca o niente pubblicità fosse stata fatta, oltre duemila persone nel pomeriggio e più che altrettante la sera si accalcarono sotto il gran palco di piazza Vittorio Emanuele. La ressa era tale che più volte si dovette sospendere la vendita dei biglietti ed intercettare momentaneamente l'entrata.

Tutti esprimono la maggior soddisfazione, e tutti escono incantati per le meraviglie attraverso alle quali sono passati.

L'Esposizione, propriamente detta, fatica particolare del Dalbesio, Massino e Calosso, occupa una quantità di sale che si perdono a vista d'occhio. Peraltro, sorto come a tutte le grandi Esposizioni, regna in essa il disordine per eccellenza, ed il pubblico deve contentarsi di vedere attraverso le maglie reticolate o semiaperte le macchine, gli animali, gli oggetti preziosi o meno, le opere d'arte, ecc.

Il Comitato per altro, visto che l'interesse è sufficiente a che questo artistico disordine, rallegrato da molte spiritose trovate, è forse migliore dell'ordine ha deliberato di lasciar le cose come sono.... Quindi è inutile aspettare, tanto più che gli accessori dell'Esposizione sono del massimo interesse ed in completo assetto. Appendice immediata e riunita all'Esposizione, nel vincolo di un biglietto d'ingresso a 50 centesimi (con diritto ad una consumazione), è il *Caffè Arabo*, un cortile orientale coperto da un gran velario, ove i tavoli sono sparsi fra i portici e le palme e dove di tanto in tanto profumate schiuma vengono a far pompa dei loro vasi, dei loro ricchi abiti, delle loro eleganti e provocanti carole.

Guido Rey ne ha diretto la costruzione ed ha fornito la ricca suppellettile che ne decora le pareti, coadiuvato dai pittori Smeriglio, Chicco, Perratone-Armandi e Craveri e dallo scultore Sassi. Quando si aggiunga che ottime sono le consumazioni fornite al buffet, si comprenderà come molti sortano dicendo: troppa roba per cinquanta centesimi!

Altra appendice della Esposizione è il Labirinto, cui si accede dalla parte sinistra della testa del Drago con biglietto speciale da una lira. La penombra domina sovrana nei complicati anditi: ai mariti gelosi è raccomandabile di non abbandonare il braccio della propria moglie e viceversa..... Alcuni grandi specchi collocati nei primi meandri danno luogo a curiosi episodi.... Un signore ed una signora proseguono diritti davanti a loro; un pompiere che li vede dar del muso nello specchio, sorridendo, fa osservare che non si passa..... perchè? Se c'è tanta gente..... è il riflesso..... ma che riflesso..... è bisogna che tocchi per persuadersi. Poi tratto tratto l'oscurità è interrotta da campi luminosi, fra profondo fendituro appaiono gli episodi più salienti della luminosa vita di Gianduja, i più bei luoghi visitati, da lui riprodotti con l'evidenza della realtà, con la fantastica grandiosità del sogno.

La semplice solennità dei marosi brilla per opera di Stratta, Pollonera e Ceragioli.

Gianduja ha compiuto in Africa un atto eroico; ha ucciso il leone, ed eccolo là alla bocca della grotta coll'animale sanguinante ai piedi mentre Giacometta fa capolino dietro uno scoglio, asciugandosi il sudore; il sole occidno tramonta dietro alle piramidi! Illustratori del brillante fatto furono Chessa, Cavalla, Melchiorre e Fumagalli.

Cavalieri, Canonica e Sacheri ci trasportano in una notte serena del Mediterraneo. Cinzia, raggiante, rischiara il sentiero fra gli scogli ed i coniugi Gianduja e Giacometta che passeggiano.

Calandra, Rabiollo, Viani, Arbarello ci fanno vedere un prodigio della moderna industria, un ponte in ferro sospeso attraverso ad una gola di monte di una lunghezza straordinaria col treno che passa; Dellarè, Bistolfi e Gianì ci mettono in presenza di una delle più serie peripezie toccate da Gianduja..... la sua nave perduta nei ghiacci polari. Saccaggi, Reduzzi e Carpanetto fra le gambe di un elefante ci lasciano intravedere un pezzo di India autentica.

Oh il cuore di Gianduja! Il Gardano ed il Grassi ve lo presentano sezionato e tutti gli elementi che compongono la gloriosa sua leggenda ne sortono confusamente.

Il labirinto poi racchiude una curiosa sorpresa: la sala delle moltitudini, dove a perdita d'occhio si stende attorno a voi una folla interminabile.

Ma il particolare più magnifico a quello pel quale devesi pagare una sopratassa di trenta centesimi, è il famoso grappolo d'uva che cambia colore a vista e che ne fosse spremuto darebbe 40 ettolitri di vino! Non si può descriverlo, bisogna vederlo!

Questa è la fatica speciale del pittore Canti, ed alla attrazione dalla sua ingegnosa idea concorrono la ditta Rocchetti che soffiò appositamente gli enormi acini di vetro grossi come damigiane, il cav. Rey che curò l'armatura in ferro dei medesimi, l'ing. Enrico che impiantò la dinamo per la speciale illuminazione ed il pompiere Chiadò che distribuì la diramazione elettrica all'apparecchio.

Il Cantù ed il Follini si alternarono nella direzione generale; il Marchisio, i fratelli Musso e Papotti si occuparono della costruzione delle grotte.

Ed il tutto è riuscito vario ed omogeneo nello stesso tempo, e chi esce di lì non può a meno di raccomandare agli amici e conoscenti di recarsi alla Esposizione di Gianduja.

La passeggiata delle maschere a piedi.

Folla, folla e folla! sono in una parola la cronaca di ieri, perchè di grandi mascherate o di mascherate degne di nota poco se ne son vedute.

Il chiasso fu indiavolato, è vero, da parte delle moltissime maschere, che urlando, fischiando, saltando percorsero via di Po, fuori e sotto i portici, facendosi largo fra la folla. Qualche compagnia di *pierrots*, qualcuna di maschere in altra foggia si è vista, ma non erano mascherate nel senso vero e carnevalesco della parola.

Invece si è vista la moltitudine strabocchevole; ecco la nota che sopprime ogni altra nota carnevalesca.

I premi alle mascherate a piede.

La Giunta non ha creduto assegnare il 1° premio di L. 250 alle mascherate di più di 8 persone, ma assegnando due secondi premi — a pari merito di L. 100 cadauno, con estrazione a sorte della bandiera — destinò le rimanenti lire 150 alle mascherate di meno di otto persone, facendone quattro premi, 3 da L. 40 cadauno ed uno da L. 30, oltre quelli portati dal programma; e così:

Per mascherate di otto otto persone.

2 secondi premi di L. 100: *Tirle verde* e *Il fredici*.

3° premio L. 50: *Pierrots bianchi*.

Tre consolazioni di L. 25 cadauna: *L'studio del poiti, Pierrots, Tristia alona*.

Per mascherate da una ad otto persone.

1° premio L. 150: *La tsolossa d' Giunduja*.
2° premio L. 80: *Margritin dle violette*.
3° premio L. 50: *Giranin edera*.
4° premio L. 40: *La neve*.
5° premio L. 40: *Questione degli spezzati*.
6° premio L. 40: *L'Gron e soa gabbia*.
7° premio L. 30: *La giardiniera e il pavone*.
Tre consolazioni di L. 25 cadauna: *Miccino bianco, Pidocchio di mare, Trionfo d'Italia*.

I fuochi artificiali.

Chi sa dire quante decine di migliaia di persone si accalcarono ieri sera in piazza Vittorio Emanuele ed adiacenze per vedere ed ammirare i fuochi artificiali di quel gran mago ch'è il pirotecnico Bajocchi, il principe dei pirotecnici italiani?

Saranno state centomila persone? centocinquantamila? duecentomila?....

La grande piazza era piena zeppa, e piene zeppe erano le vie laterali, la via di Po specialmente. Il popolino nostro, ammaniato da una moltitudine di gente venuta di fuori, era accorso in massa, e per quanto grande sia stato il pigia pigia, si divertì moltissimo.

E bisognava sentire quali esclamazioni di meraviglia, quali caratteristiche esclamazioni di stupore e di ammirazione ad ogni fuoco d'aria baiocchiano che partiva e s'innalzava, scoppiava e scoppiettava, si frangeva o rifrangeva in una miriade di guizzi, di stelle, di scintille, di faville, di detonazioni, di colori vivacissimi e svariati!....

Incominciati poco dopo le 8, i fuochi artificiali terminavano poco prima delle 9 con una imponente e splendida scarica finale di fuochi d'aria. Bravo Baiocchi!

È superfluo l'aggiungere che, oltre la folla addensantesi sulla piazza o per le vie (dove nel pigia pigia più d'una persona svenne), un'altra folla di gente più fortunata coronava le finestre, i balconi, i terrazzi, le finestre delle soffitte e i tetti. La bella e mite serata invitava così dolcemente a goderci lo spettacolo!

Il ritorno della folla verso il centro ebbe luogo in massima parte per la via Po, dove l'illuminazione non fu neanche ieri sera all'altezza dell'aspettazione.

Gli addobbi ed il pergolato apparvero guasti in molti punti per opera del vento e..... della nequizia degli uomini.

Questa sera si avranno in piazza Vittorio Emanuele altri fuochi pirotecnici del bravissimo Masciarelli, un altro premiato delle gare del 1884, e mercoledì si abbrucierà in piazza Castello il carnovale, per cura del Chiabotto.

L'ultimo giorno.

E ci siamo, all'ultima giornata della grande baldoria! Oggi anche i più tetragoni, i più restii del carnovale, gente la severa, quelli che si attengono al vecchio *semel in anno licet insanire*, escono dalla abituale serietà e si danno alla « pazza gioia ». Oggi è l'ultimo razzo, il grande finale della grande commedia, che comprende l'apoteosi del divertimento e della beneficenza.

Avanti adunque! Scendete tutti in piazza, gettatevi a capofitto nella baldoria chè anche i più rigidi cannoni ve lo concedono!

Come abbiamo già detto, in piazza Vittorio Emanuele, all'una e mezzo, si ripete la grandiosa azione coreografica intitolata *Il Drago di Gianduja*, che domenica ebbe quel po' po' di successo che tutti sanno. Nella rappresentazione d'oggi anzi si vedrà qualche cosa di più, cioè la grande scena finale che l'altro giorno riuscì un po' incerta, e che oggi certamente sarà splendida.

Dopo questa *Giandujeide* avremo nuovamente il corso di gala con i carri, le cavalcate, le mascherate, il getto di confetti dell'altro giorno; a tutto ciò si uniranno le mascherate a piedi che ieri animavano via Po.

— A sera, cioè verso le 8, in piazza Vittorio avrà luogo il grande bombardamento..... in onore di Giove, che si mostra così benigno con noi in questi giorni; avrà una vivissima e brillante salone campale; basta dire che sarà diretta dal celebre pirotecnico Masciarelli.

— Terminati i fuochi artificiali, si organizzerà una grande fiaccolata che partirà da piazza Vittorio, a pel co su Cairoli, corso Vittorio, corso Vinzaglio, piazza Statuto e via Garibaldi verrà in piazza Castello; il corteo accompagnerà il carro sul quale la quaresima darà il colpo di grazia al carnovale.

— Quindi in piazza Castello, alle 10 1/2, quel bravo pirotecnico che è il Chiabotto chiuderà il carnovale col *rogo del Babaccio e..... parce sepulto*.

Le vetture chiuse.

Gianduja telefona:

« Allo scopo di evitare sovorchio ingombro nel corso di gala d'oggi, *Gianduja* avverte che non saranno ammesse le vetture pubbliche coperta.

« Tanto per numero dei signori concessionari. »

Il Duchino di Genova a Gianduja.

Il duca Ferdinando Alberto di Genova si recò ieri al pomeriggio, con il suo governatore, a visitare l'Esposizione di Gianduja ed il Labirinto in piazza Vittorio Emanuele. Saputo che l'Esposizione veniva tenuta a scopo di beneficenza, il Duchino volle spontaneamente rimettere al Comitato una oblazione di lire 50, tolte al suo borsellino particolare.

Sono in vendita speciali biglietti al prezzo di L. 0.50 per assistere dal palco eretto in piazza Castello ai funerali alla Prefettura, alle cremazione del *Babaccio*, che avrà luogo questa sera.

Il *Babaccio*, che partirà verso le ore 9 pom. da piazza Vittorio, arriverà in piazza Castello verso le ore 10 1/2 e verrà immediatamente cremato.

I biglietti verranno venduti agli sportelli e da appositi venditori.

LA BENEFICENZA A TORINO.

La piccole suore dei poveri.

Sembrano piccole davvero quelle soavi figure di donne che nascondono giovanità e bellezza sotto la modesta cuffietta bianca e si coprono della lunga gonna nera che le ingaglia tutte sotto le semplici e un po' rigide linee! Ma è grande per loro quel tenero nome di sorelle dei poveri che le schiera sotto il fulgido stendardo della carità!

Chi non ha visitato l'edificio che queste pie suore hanno innalzato là nella vasta pianura torinese per accogliervi i vecchi indigenti non può farsi un'idea dei miracoli di nettezza, d'ordine, di bontà che esse compiono per alleviare gli ultimi anni di tanti infelici. Fino dall'entrata nel recinto che abbraccia la bianca palazzina vi assale un senso di tenerezza; una statua di San Giuseppe, che la fede ha destinato a proteggere la triste e desolata vecchiaia, grandeggia sul suo piedestallo di pietra. Quando manca il posto all'asilo, quando il freddo picchia alle ample finestre e manca il fuoco ai poveretti, le suore scrivono sulla carta l'impotente, il doloroso bisogno dei loro protetti e mettono il foglietto sotto il braccio che il santo tiene levato a benedire.

Poco tempo fa una buona signora torinese visitatrice assidua dell'Ospizio seppe così il bisogno urgente di carbone per scaldare le vecchie membra indirizzite, e, generosa, provvide.

La casa tutta bianca alberga presentemente 200 ricoverati maschi e femmine, e quando penetrate nelle ampie camerate, dove il sole entra trionfante dai finestroni, quando vedete i piccoli letti allineati e puliti sotto le coperte a scacchi che hanno fabbricato le tremule mani aggrinzite delle povere vecchie, coi campioncini dati dai mercanti di stoffe, vi credete in uno di quei così bene ordinati istituti di educazione dove si accolgono schiere di giovanetti e di bimbe per farne gli uomini intelligenti e forti, le donnine savie e brave della nostra generazione.

Vi aspettate da un momento all'altro che si schiuda uno degli alti usci di legno naturale ed entrerà una turba di folletti freschi e chiacchieranti ma avrà presto la giovanile visione; alcuni di quei letti sono occupati, e dalle coltre candida vedete uscire la berretta bianca, i grossi baffi d'argento di qualche rustico militare, la cuffietta nitida, la fronte rugosa di una piccola vecchia che, non abbastanza malati per aver posto nell'infermeria dell'Asilo e non abbastanza coraggiosi per affrontare le intemperie della stagione, hanno ottenuto di passare al caldo la giornata nel lettuccio del dormitorio.

* * *

Nella sala delle guardarobe, dove sono allineate in alte pile le robe dei ricoverati, una vecchietta rattoppa i cenci strappati all'opera distruttrice del tempo; un'altra, che fu un giorno un'accreditata modista torinese, prepara le cuffiette di trine e di fiori che serviranno alla sua compagne per la ora di libera passeggiata.

Le regole dell'istituto non prescrivono un'uniforme, e la vecchia modista, che fosse fu un giorno sospiro di mille cuori, mi esprime la sua entusiastica gratitudine per le buone suore che non vogliono questa livrea della miseria e dell'abbandono.

La sala da lavoro mi ha ravvivato il ricordo di quell'impareggiabile quadro del Gilardi, dove i sei vecchi assistono più o meno commossi al funerale di un loro compagno. Quella di cui parlo comprende le sole donne; una, inforcati gli occhiali, cuce pazientemente i piccoli ritagli che forniranno le coperte ai letti dell'Asilo; un'altra colle povere dita rattrappite confeziona i fiori di carta, e fanno un così strano contrasto i fiori dalle tinte scavi, dalle forme capricciose e gentili con quelle rughe millenarie, con quei bianchi capelli brutti e arruffati.

Un'altra ancora, quasi cieca, chiede alle carte la soluzione d'un vecchio e forse tenero mistero; forse essa avrà colle grottesche e distrutte immagini un volto caro sparito nell'incalzante inseguirsi degli anni; forse invoca una pallida ma confortatrice ultima gioia; e così tante di queste figure di donne che un giorno furono belle e gentili, furono il sorriso di una casa, ed ora non hanno per conforto che la mite carità dell'asilo!....

* * *

Gli uomini fanno passare alle pagine più nere e più commoventi di Zola.

Hanno il loro *fumoir*, quell'angusta cameretta dove tanti soldati, tanti lavoratori chiedono al fumo delle brevi pipe di terra l'oblio alle passate sciagure, alle tristezze presenti.

Ma anche gli uomini lavorano; nel refettorio pelavano quel giorno le castagne, le patate che dovevano servire alla cena, altri più robusti spargevano nei campi il concime che alimenterà a primavera la fresca e lista verdura; un antico falegname, detto San Giuseppe, mostrava tutto fiero il presepio preparato per le feste dove un bambino di cera bruttino, posava tra una Madonna ridente e degli animali deformi.

Altri preparavano la lettiera di paglia pulita a due brune mucche da latte, al magro cavallo un po' zoppo che ogni giorno vediamo trascinare per le vie della città la carrettella colla mesta iscrizione: *Piccole Suore dei poveri*; un vecchietto colla barba mi offre un mazzo di foglie di arba rosa; egli è il giardiniere della comunità e oggi coltiva i dori per la processione del *Corpus Domini* colla stessa passione con cui un tempo preparava il mazzolino eloquente del biondo duca all'amata, e la ghirlanda che doveva cingere la fronte di una divetta da palcoscenico.

* * *

Non sono che 12 le suore che assistono questi numerosi ricoverati; eppure esse, così piccole e deboli, non mostrano l'esaurimento certo prodotto da questa faticosa opera loro.

L'Ordine conta solo 52 anni dalla sua fondazione, e già 250 case attendono nelle varie parti del mondo alla placida fine di tante povera esistenze.

Quando si fu richiusa la porta su quel benefico asilo, il mio pensiero intenerito corse alle mille e varie vicende della vita che possono condurre ad invocare la pietosa ospitalità; mi parve sfacciata la splendida bellezza della mattinata invernale paragonata alle tristezze contemplate da vicino; pur augurai cristiana la carezza di quel tiepido sole e generosa la pubblica carità per rendere meno il miserie di quel povero mondo così vecchio e malato....

MARTEL.

Il Conte di Torino. — Leggiamo nei giornali di Roma che il Conte di Torino ha ottenuto una licenza di 60 giorni che passerà in Roma.

Gli studenti milanesi a Torino. — Gli studenti del Politecnico ci pregano di pubblicare:

« I laureandi ingegneri del Politecnico di Milano coi loro professori Cesare Saldini, Antonio Jorini, Leoni, Mina, Bellani, furono nostri ospiti in questi giorni. Nella loro breve dimora visitarono i principali monumenti della città ed alcuni stabilimenti industriali e meccanici.

« Al Valentino, agli istituti universitari, alla mole Antonelliana (dove gentilmente furono accompagnati dal signor Antonelli), all'Ospedale Mauriziano ebbero campo di ammirare le più eleganti ed ardite costruzioni civili; alle officine della Società Mediterranea, alla tessitura Leumann, al molino di Collegno i grandiosi portati della moderna meccanica. Dovunque ebbero la più schietta accoglienza e trovarono la proverbiale generosità piemontese.

« Gli studenti torinesi furono i degni compagni dei colleghi milanesi. Le sale dell'Associazione Universitaria furono aperte ai milanesi, che si congratulavano della riuscita della bella istituzione.

« Gli studenti milanesi, commossi da tanta accoglienza, ci hanno incaricato di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti ai signori proprietari e direttori di stabilimenti e di istituti che tanto cooperarono a rendere istruttivo il loro viaggio, e di porgere un ringraziamento ed un saluto agli studenti torinesi che hanno cooperato a rendere geniale ed allegro il loro breve soggiorno. »

Beneficenza e spasso. — Le spaziose ed eleganti sale dell'Istituto Manti-Alby furono dalle mani delle signorine convittrici trasformate in graziosi boschetti verdeggianti e fioriti, fra cui spiccavano artisticamente le tombolina di beneficenza ed un piccolo teatrino di marionette.

E fu gentile pensiero quello di volare che primi godessero di tanta caritatevole operosità i bimbi, che sabato 12 corrente si gettarono in studio festoso in quelle ampie sale ed accorsero numerosi alla tombolina ed alla recita di beneficenza. Lunedì sera poi le alunne dell'istituto si riunirono in semplice e lieto ballo, che la loro direttrici vollero render più bello con solerzia ed attività pari a quella che tanto le distingue nel difficile loro compito educativo.

Due risse a Lucento. — Verso le ore 6 pom. di ieri, a Lucento, per questione insorta sul giuoco delle bocce, certo Rogliardo Lorenzo, d'anni 27, conciatore, fu ferito di coltello alla spalla sinistra dal suo avversario Magliano Giovanni, il quale si diede tosto alla fuga ed è ora ricercato dai carabinieri. Il ferito fu medicato dalle guardie locali col preparato antisettico, quindi se ne andò da sè a casa sua.

Quasi alla stessa ora, e per questione insorta pure sopra un altro giuoco di bocce a Lucento, un tal Graglia Domenico, venuto a diverbio coi fratelli Pipino, ebbe da questi tre coltellate alla regione destra, alla testa ed altre più grave al petto. I feritori fuggirono e il ferito fu accompagnato dalle guardie rurali prima all'Ospedale Maria Vittoria e poi a casa.

Saugue..... carnevalesco. — Anche il carnevale è come una medaglia: ha il suo rovescio, e questo è rappresentato dalle risse e dalle coltellate che vengono generate dagli animi volgari eccitati dal vino e dal chiasso. Ieri, per esempio, quelli che dal chiasso carnevalesco finirono all'Ospedale o sul proprio letto sono parecchi; eccone il triste elenco: Bisanzio Gerolamo, d'anni 28, falegname, due coltellate al fianco sinistro riportate nella Galleria Umberto da certo Perino, col quale venne a questione per futili motivi; guarirà in dieci giorni — Bello Vincenzo, d'anni 30, falegname, con una ferita di coltello al fianco sinistro, ricevuta da sconosciuti in via di Po — Citarone Enrico, d'anni 30, con una coltellata alla coscia sinistra, ricevuta da sconosciuti nei pressi del *Caffè Magno* — Pastaris Giuseppe, d'anni 42, guidata, con una ferita contusa sopra l'occhio destro guaribile in otto giorni, prodotta da un colpo di frusta lanciatagli dal cocchiere della vettura pubblica N. 4 — Giacomo, d'anni 78, con la frattura dell'osso nasale, riportata in caduta, in via Po.

Tentato rapina, ferimento ed arresto. — Circa le ore due della notte scorsa, C. Giovanni, di anni 31, M. Francesco, d'anni 28, e C. Giovanni, di anni 33, tentarono un'audace rapina in piazza Emanuele Filiberto a danno dei fratelli Matteo e Paolo Grosso.

Ma v'ha di più. Mentre tentavano strappare la catena dell'orologio al Matteo, gli vibrarono per giunta una coltellata alla faccia!

Fortunatamente capitarono in buon punto gli agenti di P. S. e i tre bricconi furono arrestati in flagrante. Toccherà loro una degna lezione, tanto più che sono già pregiudicati. Uno dei tre anzi fu coinvolto nel processo pel tentativo di furto alla Tesoreria municipale.

Il ferito Matteo Grosso fu giudicato guaribile in otto giorni.

Borseaiuoli colti in flagrante. — Come al solito, questo giornate di pigia pigia sono, più che il carnevale nostro, il carnevale..... dei borseaiuoli. Per fortuna che molti ne fu ritirati dalla circolazione la Questura, per misura di prevenzione, e che molti altri, temendo d'incappare nella rete, non osano troppo mostrarsi in pubblico!

Tuttavia ben quattro borseaiuoli vennero ieri sorpresi dalle guardie di P. S. in flagrante tentativo di borseggio ed arrestati.

Feritori scoperti. — Si accennò ieri al grave ferimento di Abrate Tommaso, d'anni 24, imballatore, ed al ferimento, per mano degli stessi individui, di Gilardi Antonio, d'anni 40, cantoniere in via Aosta, N. 44.

Orbene, la Polizia ha già identificato i due accoltellatori, ed uno anzi l'ha già agguantato nella persona del muratore C. Vittorio, d'anni 25.

STATO CIVILE. — Torino, 13 febbraio 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Bonafini Odoardo con Mazzi Letizia — Cesare Achille con Chiambretto Isabella — Chiesa Costantino con Durenghus Agata — Conti Celestino con Biancotto Margherita — Conti Lorenzo con Audenzello Emma — Gallino Giuseppe con Larivet Clara — Mascicclo Nicola con Ferraro Rosalia Romana ved. Luvini — Negro Marziale con Demo Teresa — Pizzoni Paolo con Besteri Domenica — Vigoni Abramo con Magnano Agnese.

MORTI: Sallier de la Tour conte Carlo Felice, d'anni 88, di Torino, tenente-colonnello a riposo.
Breggio Antonia v. Amati, id. 65, di Milano agiata.
Galliano Anna v. Camandona, id. 80, di Cuorgnè.
Varone Lucia v. Rei, id. 70, di Cantena.
Bottini Giovanni, id. 72, di Bissoazero, pensionato priv.
Destefanis Luigi, id. 79, di Savigliano, occhiaire.
Forno Onorata n. Novena, id. 40, di Vigone.
Valle Maria Teresa, id. 75, di Torino, lavandaia.
Dejro Giovanni, id. 66, di Balto, contadino.
Busone Rosa, id. 74, di Busano, servente.
Persico Maria Celeste, id. 61, di Scandolara.
Manassero Enrichetta, id. 28, di Torino, commessa.
Guala Bartolomeo, id. 61, di Vische, fabbro-ferraio.
Vergnano Carlo, id. 78, di Pino Torinese, contadino.
Drago Paolo, id. 75, di Torino, contadino.
Più 7 minori d'anni 8.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 14 febbraio

REGIO, ore 8 (Lett. A disp.). — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A) — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Facciano diversi*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marini). — *Ben a divertirsi*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *I fatidi d'un grand'om*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionetta) — *Tutto Torino si passerà*, rivista comico satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Basse, atleti. Carlè Carmanelli, eccentrici musicali. Mister Cairoli, antipodista. Ki-Ka-Poo, burleschi africani. Leona Frieda e Spring, canzonettiste.

Taverna del Drago
Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino).
Tutte le sere concerto vocale ed istrumentale.
Aperto tutta la notte.

ULTIME NOTIZIE

Il movimento commerciale nel 1892.

Le sete e i vini.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
14, ore 9,7 *ant.*

La Direzione generale delle Gabelle pubblica in un grosso volume irto di cifre i risultati del movimento dei nostri scambi con l'estero nel passato anno. Il valore delle importazioni è asceso ad 1,170,828,300 lire, con un aumento in confronto al 1891 di 48,743,000 lire. Il valore delle esportazioni ascese a 957,895,300 lire, e segnò un aumento di 81 milioni su quello del 1891.

Sono da rilevarsi specialmente i dati riguardanti le sete e i vini.

L'importazione delle sete nel 1892 segnò un aumento di 42 milioni e mezzo — aumento che per 8 milioni e mezzo si riferisce ai bozzoli, per 31 milioni e mezzo alla sola greggia, e per circa 2 milioni ai tessuti di seta. Notisi che nei 31 milioni e mezzo di seta greggia, semplice, addoppiata o torta, sono compresi i prodotti serici temporaneamente importati per la lavorazione e riesportati; la qual cosa dimostra lo stato fiorente della nostra industria. L'esportazione della seta è cresciuta inoltre nel 1892 di 58,947,000 lire, e a dare questo lusinghiero risultato concorrono, per quanto modestamente, i prodotti della nostra tessitura.

La quantità dei vini in botti esportata nel 1892 è più che raddoppiata in confronto a quella uscita dall'Italia nel 1891, e supera anche la quantità di vino che si esportava prima della chiusura del mercato francese. In cifre precise, nel 1892 furono esportati 3,417,106 ettolitri, contro 1,158,540 esportati nel 1891, contro 904,837 esportati nel 1890, contro 1,406,977 esportati nel 1889 e contro 1,802,020 esportati nel 1888. L'aumento della nostra esportazione vinicola nel 1892 in confronto a quella del 1891 è dunque ragguagliato a 1,258,626 ettolitri, dei quali più di 599 mila sono andati in Austria-Ungheria, 254 mila in Francia, 118 mila in Germania, 108 mila nella Svizzera, 146 mila nell'America meridionale e 40 mila circa in altri paesi.

Il ballo al Quirinale.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno)
14, ore 9,20 *ant.*

Anche il ballo di stanotte al Quirinale è riuscito splendido. Erano stati diramati 2000 inviti. Le sale apparivano animatissime. Tutti i ministri ed il personale diplomatico erano quasi al completo. Si notavano pure moltissimi senatori e deputati.

I Sovrani entrarono nel salone alle 10,30. Il Re era in abito borghese con decorazioni estere. La Regina in toletta di fantasia, abito verde pisello ornato di penne bianche con una sottoveste di raso bianco con merletti Chantilly. Sulla testa risplendeva una meravigliosa *parure* in brillanti e smeraldi; sul collo un filamento in perle con fermaglio di smeraldi.

Quasi subito fu ordinata la quadriglia d'onore. La Regina, con il barone De Bruck, ambasciatore austriaco, ebbe per *vis-à-vis* il conte di Torino e la baronessa De Bruck. Erano a destra della Sovrana la principessa Brancaccio con il cav. Farini, la duchessa di Sartirana coll'ambasciatore spagnuolo conte Rascon, la signora De Bildt coll'ambasciatore turco bey Mahmoud-Nedim, la signora Billot con il conte Solms, ambasciatore germanico. A sinistra erano la contessa Taverna con il generale Pelloux, la signora Pelloux con lord Vivian, la baronessa Podewils con l'ambasciatore russo Vlangaly, lady Vivian con l'ambasciatore francese signor Billot.

Quindi incominciarono le danze, a cui parteciparono quasi tutte le più eleganti signore.

Eranvi toilette veramente artistiche e sontuose. Spiccavano specialmente la duchessa Castani di Sormonta, la marchesa di Sant'Onofrio, la duchessa Grazioli, la contessa Camozzi, la marchesa Cappelli, la contessa Prinetti, la baronessa Westemberg, la principessa Mazarino, la contessa Visone, la contessa di Villafalletto, la principessa Pallavicini, la contessa Pasolini, la signora Rattazzi, la signora Finocchiaro-Aprile, la duchessa Doria, la marchesa Gavotti, la signora De Bildt, lady Vivian ed infinite altre.

Le danze continuarono sino all'alba. Il Re si trattenne con tutti i più notevoli personaggi. Era molto animato. Anche la Regina con mirabile disinvoltura conversò con tutte le dame.

A mezzanotte il sontuoso *buffet* venne preso d'assalto.

Gli eleganti *carnets* delle signore consistevano in un ovale di pelle a colori pallidi con fogli disposti a ventaglio, ornati innanzi dallo stemma di Savoia e a tergo dal lapis, raccolto da una gualna di metallo; in alto l'aquila reale in metallo dorato con una catenella terminata in una grappina. Quelli per uomini consistevano in un taccuino di cartoncino *bristol* adorno del monogramma *U. M.* sormontato dalla Corona reale retta da due ganieti.

— Stamane il Re parte per le cacce di Castel Porziano.

Gladstone espone l'*Home Rule* alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera dei Comuni. — Gladstone*, proseguendo l'esposizione del *bill* dell'*Home Rule* in Irlanda, dice che il vicerè si nominerà per sei anni ed avrà pieni poteri esecutivi. Per Gabinetto avrà un Comitato esecutivo ovvero un Consiglio privato per l'Irlanda.

Sul parere di questo Comitato il vicerè sanzionerà i *bills* votati dal Parlamento irlandese, ma dovrà ricevere le istruzioni ministeriali. Nel Consiglio legislativo la minoranza avrà diritto d'essere rappresentata. La durata dell'assemblea legislativa sarà di sei anni.

Questa avrà diritto all'iniziativa pei *bills* di indole finanziaria, ma soltanto dopo il vicerè. La polizia sarà trasferita a nuove autorità. I deputati irlandesi sederanno al Parlamento imperiale, ma non avranno diritto di votare: 1° sulle leggi e proposte limitate alla Gran Bretagna; 2° sui *bills* finanziari limitati alla Gran Brotagna; 3° su tutti i crediti non riferentisi ai servizi imperiali.

L'Irlanda contribuirà in equa proporzione alle spese imperiali.

Gladstone soggiunge di credere che le entrate nette delle dogane irlandesi essendo di 2,870,000 sterline annue, la proporzione equa nelle spese imperiali debba valutarsi a 3/3 milioni. L'Inghilterra amministrerà le dogane irlandesi e riscuoterà la tassa, ma le Autorità irlandesi la riscuoteranno.

« Se le nostre proposte — continua Gladstone — si approveranno, il Parlamento irlandese comincierà la sua opera con un avanzo attivo di 520,000 sterline. »

Conclude esortando la Camera a fare il massimo sforzo per approvare il *bill* sull'Irlanda, onde fare stilare il passato.

Leyton, a nome dei nazionalisti, approva generalmente il *bill* per l'*Home Rule*. Critica solamente la parte finanziaria. Accenna poscia alla possibile abolizione della Camera dei lordi in caso di non accettazione del *bill*, provocando applausi dalla Maggioranza.

Sanderson, deputato di Ulster, critica il *bill*, qualificandolo ridicolo. La seduta è tolta.

Il maestro Vigna a Cagliari.

Il nostro corrispondente da Cagliari ci telegrafa in data 14, ore 0,30 ant.:

« Al teatro Civico ebbe luogo iersera la serata del maestro Arturo Vigna, torinese. Essa riuscì splendida. Il maestro fu calorosamente festeggiato dal numeroso pubblico. »

BORSA UFFICIALE

14 febbraio.

Rendita cons. medio d'ufficio **95 97 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 14 febbraio. — Parigi inizia nei tenerci allegri, e ieri, dopo una lieve minaccia di ribasso in apertura a 91 80, la nostra Rendita si rimise in galoria a 92 20, ultimo corso. È bensì vero che il nuovo aumento si attribuisce a compre di uno speculatore locale, ciò che non affiderebbe abbastanza sulla serietà e durata del movimento, ma pure, per le ragioni più volte espresse, l'Italiano è in favore, e salvo quegli imprevisti (che però conviene prevedere) potrà raggiungere corsi ben più elevati dei presenti.

Così non la pensava il nostro mercato il stamane, marcò e trascinato forse a considerazioni filosofiche dallo spettacolo pirotecnico di ieri sera sulla durata dei fuochi d'artificio.

Perciò fummo fiacchi ed inoperosi in attesa della quaresima.

Il cambio non benanista sospetta concede nuovamente qualche centesimo.

Rendita cons. 96 —.
Rendita fine corr. 96 07 1/2, 96 —, 96 05, 96 07.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	649	— 650	—	Cred. Ind.	196 — — —
Ferr. Med.	526	— 527	—	R. S.	88 — — —
Ferr. Sic.	615	— —	—	Cartiera It.	389 — — —
Soc. Sarde	355	— 356	—	Lane	290 — — —
C. Mob.	427	— 434	—	Tiberine	31 — — —
	435	50 —	—	C.F.S. Paolo	512 — — —
Torino	360	— 364	—		

Osservatorio di Torino. — 13 febbraio.
Temperatura estrema, al nord in gradi centesimali.
Minima + 2,7 Massima +7,4
Minima della notte del 14 — 0,6. Acqua caduta mm.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Ricerca di testamento.

Chiunque ritenesse o sapesse dare indicazioni relative all'esistenza del testamento del fu cav. avv. **Federico Angiono Foglietti,** è pregato darne avviso all'avv. not. CARLO LARGHI, in **Mouvrivello Vercellese.**
C 623

Affittasi in via Santa Chiara, n. 1:

1. Alloggio al 3° piano di undici membri, messo a nuovo, con calorifero, acqua pot. e lungo balcone verso corte, cantina e sottotetto;
2. Alloggio al 1° piano di sei membri, messo a nuovo, con acqua pot., lungo balcone verso corte e cantina. C 685

Da affittare al presente

in via San Quintino, **24:**
Alloggio di dieci membri al primo piano. C 611

PILLOLE DI CREOSOTINA
Dompé-Adami
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.
Pillole di Creosotina
nuova preparazione (Brevett.) del Creosoto di faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.
Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2.
Esclusivi produttori
Dompé - Adami
Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10
MILANO.
In **Torino** presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, Ospedale Mauriziano, G. Torta, O. Perinetti,* eso. *Muratore, Delbecchi, Turicco;* grossisti: *Baretti, Pavesio e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 154 M

Negozianti vino.

Trovasi disponibile conoscitore di vini pratico della vendita. Assumerebbe rappresentanza a provvigione. — Scrivere H. L., Haasenstein e Vogler, TORINO. 597

CASA D'AVICOLTURA
L. E MAZZON
VILLAFRANCA PIEMONTE
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc.
ovva per l'incubazione
ITRATIS
Catalogo illustrato
H 694

EPILESSIA O MALE CADUCO.

Devo notificare al pubblico, e specialmente ai signori Dottori, che io solo prime in Italia già da molti anni addietro confezionai l'**Elisir Antinevroso,** del quale oggi vado altri appropriandosene indebitamente il merito pel felice successo, che le da oltre vent'anni ho sempre ottenuto, siccome lo possono addimostrare le attestazioni rilasciatemi dai Medici d'ogni parte d'Italia per centinaia di malati con essi guariti.

Valga ciò per impedire mistificazioni e quindi si sappia a chi veramente spetti il merito di aver pel primo confezionato il **vero Elisir Antinevroso.**

PAOLO DELBECCHI
689 *Chimico-farmacista,* via Rosine, n. 5, **Torino.**

EMOGLOBINA

IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue. Di gran lunga superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'*anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad emorragie,* ecc. ecc.

È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca. Ricorrasene alla prima celebrità medica.

ULTIMO — MEDICA

UNICI PREPARATORI:
DESANTI e ZULIANI chim. farmacisti
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO

PILLOLE . . . L. 2.50 il fl. — LIQUIDO . . . L. 3 il fl.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.

MIGLIORE TROVATO DELLA SCIENZA

In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turicco, Turia, Ferrero.* H 516 M

PEGLI.

Grand Hôtel Pegli
GARGINI, propr.

Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è **nell'inverno** la migliore stazione per le persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e salubertima.

Pegli è sconsigliato solo per le persone in grave stato d'etisia; essi gli inverni non hanno il triste e pericoloso contatto con ammalati gravissimi.

L'Albergo ha splendide sale, alloggi e sale; pensioni a prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie. — Distante 10 chilometri da Genova, 5 dalla Stazione Sampierdarena. H 514 G

Fata Bruna.

Dunque tu mi odii — tu mi disprezzi!... Il tuo silenzio e il tuo contegno verso di me sono crudeli. Ora so quello che tu vuoi — attendi due o tre giorni, sarai esaudita. Giovedì alle due verrò da te per consegnarti nelle tue mani un sacro deposito, troverai, sì, non mancare, perchè verrei tante volte finchè io possa compiere questo mio dovere. — Il mio amore è incrollabile, sappilo. — Dopo l'espiazione subita non avrei ragione di trattarmi così.

Addio, ti bacio, ma non potrò perdonarti mai. G 705

Impieghi

con stipendio da L. 70 a L. 400 al mese procuransi subito dietro acquisto compenso, dirigendosi all'*Annunziatore,* Milano. H 664 M

L'ARTE di ARRICCHIRSI col lavoro e coll'industria

Richiedere schiarimenti al *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 87 M

Nel negozio da **mobili** corso **Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 908

Cercansi ovunque incaricati lavori scritturazione con L. 5 a 7 al giorno. — Dirigersi al *Monitore,* Pavia. H 707 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 0

Imprevisto.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e foratio in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e cliteri, il più usato nella società delle donne, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. — Per L. **3 50** e franco Posta L. **4.**

Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 Torino. 22-894

Il sig. Dr ALFRED SPRINGER

a **Cincinnati** (S. U. d'America), in occasionario dell'*Attestato di Privilegio* 2 febbraio 1891, Vol. 68, N. 470, pel quale trovate **« Pinces ou leviers en aluminium pour instruments de musique »,** desidera cedere la detta privativa italiana o concedere licenza di fabbricazione.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Torin,** Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 12. 647

Guarigione magnetica.

Devo per equità e giustizia un sincero ringraziamento al signor professore di Magnetismo **Giovanni Filippa,** di **Torino, via Lagrange, 37, piano 1°,** per avermi in poco tempo, colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** coadiuvata dal dottore, saputo guarire da malattia di cuore con forti dolori al medesimo da tre giorni il respiro, nonchè da inveterata difficoltà di digerire, respirazione oppressa e forti dolori di capo.

Tanto per la verità.

FAVRE GIUSTO.
Jouvenceaux d'Oulx, 1° settembre 1892. 687

Società Gen^le Termo-Minerale Italiana

Sede in TORINO, corso Vittorio Emanuele, 94.
CAPITALE sociale L. **500,000**

L'**Assemblea generale** degli Azionisti è fissata pel giorno di **giovedì 2 marzo,** alle ore **2** pom., nel *locale della Società,* corso Vittorio Emanuele, *n.* 91, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina dei Consiglieri a surrogarsi;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti, e fissazione del loro assegno.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di azioni.

Si avvisano i signori Azionisti che il tempo utile per depositare le loro azioni nella Cassa della Società *Credito Industriale,* via S. Teresa, n. 11, scade con tutto il giorno di *venerdì 24 febbraio.*

Torino, 6 febbraio 1893.

L'Amministrazione.
735

SOCIETA' ANONIMA TRAMVIA PINEROLO

Capitale sociale L. **750,000** — *Ridotto L.* **375,000**
Sede PINEROLO.

Nell'adunanza 21 gennaio 1893 il Consiglio d'Amministrazione deliberò il **pagamento di lire quattro per Azione** sul vaglia N. **21.**

I pagamenti si effettuano dal **10 febbraio** esclusivamente alla *sede sociale* in **Pinerolo.**

I vaglia devono essere accompagnati da distinta compilata sul modulo a stampa in distribuzione agli uffici della Società. La Cassa è aperta dalle 9 alle 11,30 antim., e dalle 2 alle 5 pom. esclusi i giorni festivi.

Pinerolo, 5 febbraio 1893.

Il Direttore: Ing. G. LENCHANTIN.
730

Casa di Pavimentazione
G. WOOLDRIDGE & C.
TORINO — Via Po, 2 — TORINO.
Fabbricazione e posa in opera di piastrelle d'Argilla ferruginosa per pavimenti uso Marsiglia da L. 3 a più al metro quadrato. 646

COLLI IN LIQUIDAZIONE PURO FILO a L. 4 50 la dozz. 681
BELVARDI, Negozio da Busti - Galleria Nota.

ASSORTIMENTO COMPLETO
di Turaccioli di Spagna
I migliori conosciuti per la conservazione dei vini.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, **19** *— TORINO.* 264

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li fa crescere e li abbellisce lucidissimi. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle od è facile la applicazione. (Sale aumenta 1,50 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO,** via Bertolla, 14 — *Bottiglia L.* 3; *franco in Provincia L.* 3,50 e da *Giordana, Fontana, Foglino, Prato, Turicco.* Dai profumieri *Bocher, Cariana, Coriora, Cornaglia, Galligaris, Mondo, Toretti, Zanetti, G. Vergnano;* a **Genova** *Brizzo;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricco e Materozzoli e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Torday,* pharmacien. 694

Avviso d'asta.

Il sottoscritto, notaio delegato dal signor Pretore del 3° Mandamento di Torino con decreto del 3 gennaio 1893, venderà all'asta tutti i **mobili** caduti nella eredità beneficiata di Maria Olagnero vedova Menardi che arredano i diversi alloggi di via Melchior Gioia, n. 11; via San Secondo, numeri 12 e 14; via Lagrange, n. 43, consistenti in letti, forniture complete da camera e da salotto, tappeti, specchi, regaria, oggetti di cucina, rame e simili, al prezzo d'incanto e coll'opera del perito sig. geom. Giovanni Angelo Goimio.

L'incanto sarà aperto il **23** febbraio 1893, a ore **9** mattina, e continuato nei giorni successivi non festivi, cominciando da via Lagrange, n. 43.

617 *Not.* D. DOGLIOTTI.

AGENTI LIBRARII.

In ogni Provincia e Circondario del Regno e nelle principali Piazze dell'Estero si richiedono persone **attive ed oneste,** con incarico di Deposito e nostro conto di opere importantissime scientifiche scolastiche ed amene, e vendita a pagamenti rateali e per abbonamento; forniture complete di Stampe, Modali, Opuscoli, ecc. per Prefetture, Sottoprefetture, Tribunali, Preture, Municipii, Banche, Casse Ecclesiastiche, Parrocchie, Amministrazioni e Privati a prezzi minimi. Forniture ai libri, Scuole, Convitti, Insegnanti, Biblioteche, ecc. Sono necessarie primarie referenze e cauzione di lire 1500 per gli Agenti Provinciali e di lire 200 per i Circondariali: conguaglio fisso di lire 150 per i Provinciali e 90 per i Circondariali con diritto ad aumento progressivo in base agli affari. Dirigersi per regolamenti e schiarimenti (unendo sempre francobollo) alla **Società Internazionale Editrice Libraria Napoli,** la quale inoltre assume

DAGLI AUTORI ITALIANI ED ESTERI
la stampa, diffusione, traduzione e Proprietà letteraria delle loro Opere, e
DAGLI EDITORI ITALIANI ED ESTERI
al compra e il deposito delle loro Edizioni. H 699 M

TERNO! TERNO!

Come si può verificare dalle liste delle estrazioni, ogni numero deve uscire nello spazio di tempo che con un calcolo esattissimo si può precisare. Approfittando dunque di questo calcolo il giuocare al Lotto deve condurre al guadagno. Coloro che credono che il vincere al Lotto sia per fortuna s'ingannano, gettano con questa credenza il loro denaro nel fiume.

In verità, l'esperienza ha provato che migliaia di persone hanno nel metodo del sig. Ditrichstein constatato che in quasi tutte le estrazioni i numeri dati dal sig. Ditrichstein sono usciti vincitori.

Questo studio domanda molto tempo e molta capacità matematica. Oggi la fortuna sorride ad ognuno. Dopo una lunga perseveranza il sig. Ditrichstein è finalmente riuscito a calcolare i numeri fortunati che devono uscire al Lotto. Scrivere al sig. **Ditrichstein Maurizio in Budapest,** senz'altro indirizzo, aggiungendo per le spese di posta tre francobolli da 20 centesimi.

Risposta franca e volta di corriere. H 706 B

Volete la Salute???

H 49 M

MALATTIE VENEREE guarite in pochi giorni. — Dott. CESARE FERRARO, 7 h MAZERON, Ch. M^re, **via Po, n. 27.** — Visite tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. 510

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 15 a L. 30 all'ettolitro — Imbottigliati in litri e mezzi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 50 vuote a restituirsi — Per qualità finissima prezzi e convenienza.

Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 19

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Si udiva infatti, da qualche minuto, il rumore del trotto di un cavallo che veniva verso la porta; i due gentiluomini si mossero per andargli incontro, ma quando videro il cavaliere credettero essersi ingannati. Quel cavaliere indossava un costume che non lasciava ammettere la possibilità di una confusione; sotto la giacca di quel postiglione si celava invano cercato il menomo indizio della maestà reale.

Perciò i due giovani già stavano per ritornare al loro posto d'osservazione, quando una risata sonora li fece fermare.

— Ventre-Saint-Gris! — disse allo stesso tempo una voce che li fece trasalire. — Sono dunque così ben trasformato che *non* mi riconoscete più?

— Come, sire..., è lui! — esclamò Vitry, confuso e sorpreso.

— E chi vuole che sia? — rispose Enrico IV. — Bisogna essere discreti, e per ingannare i curiosi non ho trovato miglior costume di questo. Siete pronti?

— Aspettavamo.

— Partiamo, allora..., e non perdiamo più tempo.

Il re s'incamminò primo; i due gentiluomini lo seguirono.

Vitry era sbalordito; Roberto poteva appena credere a ciò che vedeva, e si sentiva profondamente triste.

Enrico IV non si preoccupava di ciò che potevano pensare di lui i due giovani; egli non vedeva che una cosa: lo scopo del suo viaggio. Era ridiventato giovane; era l'amante, era l'innamorato con tutta la foga dei vent'anni.

Durante due ore i tre cavalieri galopparono per la medesima strada; poi il re rallentò la sua corsa e i due seguaci lo imitarono.

La luna si era alzata, e si scorgeva nel lontano, sullo sfondo scuro dell'orizzonte, qualche profilo di case rustiche e la punta acuta di un campanile.

Ogni tanto si vedevano guizzare nell'ombra delle fiamme di torce, e il re, coll'istinto dell'amore, indovinò subito che doveva essere per raggiungere il convoglio della principessa di Condé.

Rimise il cavallo al galoppo e non si fermò più sino all'entrata del villaggio di Chantilly.

Nel villaggio vi era una confusione indescrivibile. Dei valletti, dei palafrenieri andavano e venivano affannati attorno alle carrozze da viaggio. I cavalli sbuffavano, i cocchieri si chiamavano, e molti curiosi si aggiravano attorno alle carrozze.

Anche il prevosto del villaggio assisteva alla partenza della principessa.

Il re aveva visto tutto e tutto compreso con uno sguardo. Era acceso di cavallo e, dimenticando che era travestito da postiglione, si era precipitato tra la folla cercando la carrozza nella quale supponeva potesse trovarsi la principessa.

Ricevette nel tragitto qualche fanoso spintone, ma non ci fece attenzione e fu ben presto allo sportello di una delle carrozze che stavano pronte per partire.

Dietro ai vetri scintillanti aveva già riconosciuto la principessa.

Ma il prevosto, visto quello strano individuo, che non aveva veramente nulla di regale, avvicinarsi così alla carrozza della principessa, desideroso di far dello zelo sotto gli occhi di lei, s'inoltrò, e senza complimenti lo prese pel colletto.

Enrico IV a quell'atto brutale si voltò, guardò alteramente l'uomo che aveva da canto e gli disse:

— Scostati, villano, o passerai un brutto momento.

— Ritiratevi voi, subito! — ordinò il prevosto, al quale la presenza della principessa inspirava un insolito coraggio.

— Ventre Saint-Gris! — esclamò il re; — non mi riconosci?

— Chi siete?

— Aspetta che te la faccio vedere!

— Ma non soffrirò mai — insistè il prevosto. — Vi ordino di seguirmi..... e saprò ben costringervi....

Il prevosto non disse altro.... Vitry gli si era avvicinato e gli aveva detto una parola all'orecchio.... Pallido, imbarazzato, il disgraziato funzionario non sapeva più dove nascondersi.

Ma frattanto le ruote s'erano mosse e il re aveva appena potuto scambiare un ultimo addio colla principessa.

Però egli intese le risate sommesse delle dame del seguito, le quali avevano riconosciuto il re e ridevano di lui e della sua avventura.

Fu l'ultimo colpo.

Il re rimase come sbalordito, umiliato, accasciato e non si sentì la forza di seguire la sua carrozza.

CAPITOLO XIV.

Quest'ultima avventura doveva avere conseguenze terribili. Essa accusava nel re una senilità ridicola che addolorò profondamente i suoi amici e provocò nei suoi nemici una maggior audacia.

Pare che da quel momento questi ultimi avessero compreso che il loro trionfo era prossimo e sicuro e non si dettero neanche più la pena di tener celati i loro complotti.

La cospirazione era nell'aria; tutti i giorni a Parigi si aspettava qualche cosa. Il re stesso pareva aver coscienza della propria impotenza e abbandonarsi al suo destino.

Andava tutti i giorni all'Arsenale, dove lavorava con Sully, dimenticando, lì, il triste spettacolo che vedeva a Corte, e passando qualche ora quasi felice.

Al Louvre non vedeva quasi che Vitry e Roberto. Da qualche tempo egli dimostrava per quest'ultimo un grande affetto. Un sentimento intimo lo attirava verso quel giovane leale, quella natura cavalleresca, e gli piaceva sentirlo raccontare gli episodi dei suoi primi anni nelle montagne della Navarra.

Quei racconti gli ricordavano la sua gioventù, i suoi amori di un tempo, e spesso raccontava anch'egli qualcuna delle sue avventure.

Qualche volta gli aveva anche parlato della bella Elena Mirault, che Roberto adorava sempre, domandandogli se era felice.

Quella indiscrezione del re imbarazzava Roberto, il quale rispondeva arrossendo.

— Oh! — gli diceva allora il re, — perchè arrossisci? L'amore, amico mio, è ancora la più bella cosa che Dio abbia inventata.

Una sera Roberto, uscito dal Louvre, s'avviava lentamente verso la locanda della *Torre d'argento;* quella sera Elena lo aveva fatto avvertire che non poteva ricevarlo ed egli se ne andava a casa afflitto da dolorosi presentimenti, inquieto, quasi angosciato.

Era già tardi; le vie erano deserte e v'era forse qualche pericolo nell'avventurarsi così solo e senza scorta.

Ad un tratto, come per incanto, una donna gli sorse dappresso ed egli s'udì chiamare per nome.

Era la Modena.

Riconosciutala, Roberto trasalì.

— Che cosa vuoi da me? — le domandò.

— Voglio parlarle — rispose la fanciulla.

— E che vuoi dirmi?

— Una cosa importante; dall'accoglienza che farà alla mia confidenza dipende la vita del re e forse anche la sua..... Ho molto meditato da qualche tempo — proseguì la zingara — gli astri non hanno più segreti per me..... Conosco l'avvenire. Vuol ascoltare un buon avviso?

— Che cosa bisogna fare?

— Bisogna venire con me.

— Dove vuoi condurmi?

— In quella casa che vedo laggiù.

— E là non m'aspetta qualche tradimento?

— Ella sa benissimo che l'ho salvata più d'una volta dalla morte.....

— È vero.

— D'altronde le giuro che, quando le avrò parlato, la lascierò libera di ritirarsi, quale che sia la risoluzione che avrà presa.

— Ebbene, non esiti più. Venga con me.

— Ti credo.

Roberto obbedì; qualche minuto dopo, in compagnia della zingara, varcava la soglia di una casuccia vecchia e che pareva disabitata.

Entrati che furono in una bula camera del piano terreno, la Modena battè colle mani a più riprese come per dare un segnale. Subito si udì rumore in una camera attigua.

— Chi va là? — domandò una voce d'uomo.

— Io, la Modena — rispose la zingara.

Una porta s'aprì e Roberto fu fatto entrare in quella camera, dove v'erano due uomini.

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: Re in b5 — Ninive.

Rebus.

GANTONA è GANCHINA.

Amacorollac.